

Maria Vanda Penna FMA – Piera Cavaglià FMA

La nobiltà del cuore

MADRE LAURA MARAVIGLIA FMA

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice - Roma

PRESENTAZIONE

È una gioia per me presentare la figura della indimenticabile madre Laura Maraviglia, una di quelle FMA che hanno lasciato nell'Istituto un'orma di luce.

A cent'anni dalla sua nascita (11 maggio 1921), è un bisogno del cuore rendere grazie a Dio per averci donato questa sorella saggia, simpatica, con il cuore grande e visione di futuro.

Dovunque è passata, ha portato nelle comunità e in tutto l'Istituto, come Economa generale per 23 anni, il meglio di quel genio mediterraneo armonizzato con il carisma salesiano, che ha fatto di lei la donna matura, serena, senza complessi, aperta, coraggiosa, sempre "madre".

Dopo la sua morte, l'11 maggio 2017, sono state così numerose le testimonianze ricevute dalle varie Ispettorie del mondo, da Figlie di Maria Ausiliatrice, personalità ecclesiali e civili, sacerdoti, laici e laiche, exallieve, che ci hanno sollecitate a raccoglierle e a condividerle.

Di qui nasce questo breve profilo biografico intessuto di memorie riconoscenti e che illuminano i vari periodi della sua missione e ne tratteggiano gli aspetti più caratteristici della sua personalità.

Ringrazio suor Franca Zito, sua alunna a Soverato, poi consorella che le fu accanto fino alla fine con affetto di figlia, che le ha pazientemente raccolte e custodite. Ringrazio suor Maria Vanda Penna e suor Piera Cavaglià per averle valorizzate in questa agile biografia che ci fa rivedere madre Laura quasi in presa diretta.

Sento la responsabilità di custodire l'eredità spirituale di questa Figlia di Maria Ausiliatrice e di consegnarla a voi e alle future generazioni affinché non vada perduta. Sono convinta

che *non c'è futuro senza memoria* e perciò il ricordare queste sorelle contribuisce a costruire identità, a sentirci parte viva di una storia comune, ad accrescere la gioia di appartenere ad una grande famiglia che, radicata nelle origini, si sviluppa nel tempo e nello spazio e che ciascuna di noi contribuisce ad arricchire.

Madre Laura ha curato molto questa dimensione nella sua stessa esperienza di vita. Ha custodito, per esempio, fino alla fine alcune lettere autografe di sua madre, della nonna, di superiore e consorelle. Già Economa generale ha ideato la *Mostra del carisma* perché fosse visibile a tutte le sorelle e ai gruppi che visitano la Casa generalizia il cammino storico dell'Istituto dalle origini fino ad oggi. Rivisitare il passato, rivedere fotografie e statistiche è come toccare la vita nei suoi aspetti di sfida, di gioia, di sofferenza, di motivazioni, di realizzazioni. È opportunità di formazione, di sviluppo della fedeltà creativa, possibilità di incontro con chi ci ha preceduti, di interiorizzazione di valori ed esperienze, di apertura verso il futuro che solo insieme si può costruire.

Madre Laura ne era convinta e, mossa dalla passione per il carisma, non si arrestava dinanzi alle difficoltà, per quanto fossero ardue le sfide e faticose le decisioni da prendere.

Sapeva valorizzare tutti gli aspetti umani delle situazioni, dava fiducia alle persone, si metteva con tenacia in un cammino di continua ricerca del meglio, e tuttavia il suo cuore era abitato da una grande, incrollabile fiducia nella divina Provvidenza. Donna di governo, di relazioni, di audacia apostolica e di lungimiranza, era pervasa dalla certezza che Dio guida ogni passo della nostra vita e della storia e che tutti noi siamo umilmente a servizio di un grande progetto che Egli realizza nonostante la nostra povertà, il limite, il peccato. Egli ha bisogno di noi, conta sulla nostra corresponsabilità di creature e di figli amati, ma ogni dono viene da Lui che ci è Padre ed è la ragione del nostro esistere.

Ogni incontro con madre Laura era un incontro di luce e di speranza, che lasciava il sapore della bontà, della bellezza, dell'autenticità e della freschezza di una vita intessuta d'amore. Anche

la sua simpatica nota umoristica contribuiva ad aprire il dialogo, ad accorciare le distanze, a liberare la fiducia.

Nel suo equilibrio umano, tipico del suo modo di essere e di agire, ha saputo integrare in una mirabile sintesi la corretta gestione dei beni economici dell'Istituto, la fedeltà alla povertà con la sua straordinaria capacità di rapporti, con l'amore solidale ai poveri, con quella nobiltà d'animo e cordialità che la rendeva accessibile, sorella, amica; con quell'umiltà vera che stupisce e anche inquieta.

Come scrive di Lei il Card. Tarcisio Bertone: «Sapeva coniugare l'esigenza del rigore nella amministrazione dei beni, con la generosità e il tratto materno nel venire incontro alle necessità delle Sorelle, come pure nella fraternità verso i Confratelli Salesiani [...].

Con Madre Laura, di per sé ricca di elevate doti umane, culturali e spirituali, si sperimentava l'umiltà della consultazione in caso di problemi complessi e la profondità dell'interscambio di pareri non solo nella materia di sua competenza, ma anche nel più vasto campo della spiritualità religiosa e salesiana».

Tanto era austera con se stessa, tanto era generosa con gli altri, sollecita nel provvedere a quanto era necessario per la missione educativa perché fosse svolta con competenza e con i mezzi moderni più appropriati.

Desiderava che tutte le FMA comprendessero bene le esigenze della povertà evangelica e carismatica vissuta nell'oggi, in contesti tanto diversi e pieni di sfide rispetto al tempo dei nostri Fondatori, e non cessava di confrontarsi con le fonti, con l'esperienza di don Bosco e di Maria D. Mazzarello, con la tradizione più autentica dell'Istituto reinterpretandola in un saggio discernimento, coniugando memoria e profezia, fedeltà e creatività.

Insegnava che la vera povertà è una scelta di libertà e quindi di gioia, perché dilata il cuore e lo apre alla missione, alla vera solidarietà con i poveri, alla promozione integrale dei giovani più bisognosi ed emarginati, perché possano a loro volta incidere nella società.

La testimonianza di madre Laura è ancora attuale oggi, non solo per le economie ma per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, le educatrici e gli educatori che si impegnano, in un tempo di grandi incertezze e precarietà, a valorizzare le opportunità che ci vengono date in questo contesto storico, a non rassegnarci di fronte alle difficoltà, ma a preparare con fiducia il futuro.

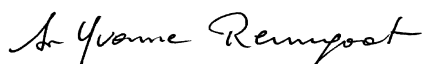
Ci insegna ad essere responsabili, creative, audaci e, al tempo stesso, abbandonate alla Provvidenza che sempre ci precede e ci accompagna.

Ritengo feconda l'esperienza di madre Laura anche come figura di vera animatrice nell'ottica della *generatività*, in un tempo di crisi di *leadership* a tutti i livelli. L'autorità, nella visione di Gesù e dei nostri Fondatori, non può mai essere potere o dominio, ma è servire con umiltà, offrire gli strumenti e le possibilità perché la persona cresca in autonomia, libertà e responsabilità e sviluppi il meglio di sé per dar vita ad altri. Ciò che importa è l'esemplarità che ispira e quindi fa evitare ogni forma di autoritarismo, ma anche di iperprotezione.

Madre Laura è una riuscita testimonianza di *autorità generativa*: grazie alla fiducia che ha saputo porre nelle persone, alla capacità di coinvolgimento e di appello alla responsabilità, ha reso possibile uno sviluppo meraviglioso dell'Istituto in prospettiva educativa e missionaria.

Roma, 11 maggio 2021

Suor Yvonne Reungoat fma
Superiora generale



LA FAMIGLIA E LA SUA TERRA

Chi legge le memorie e le testimonianze relative alla vita, al carattere, all'operosità di Madre Laura è portato a pensare che in lei si sia raccolto e concentrato il meglio del genio mediterraneo.

Primogenita di una famiglia nobile,¹ nasce a Casalbore, in Provincia di Avellino, l'11 maggio 1921. Al Battesimo le vengono imposti cinque nomi: Maria, Laura, Stella, Eleonora, Concetta, ma all'anagrafe comunale risulta solo "Laura" e con questo nome verrà chiamata da tutte le sue consorelle dell'Istituto delle FMA, mentre in casa era Maria Laura.

La famiglia è impregnata di spirito evangelico, che viene facilmente trasmesso ai figli, di cui Laura è la primogenita. Seguiranno Bartolomeo e Fausto.

¹ Famiglia di origine milanese inclusa nella "*Matricula Nobilium Familiarum Mediolani*" fatta redigere dall'Arcivescovo Ottone Visconti, il 20 aprile 1277, a cura del Notaio e Cancelliere Curiale Marco de Ciochis. L'anno seguente, nel 1278, la suddetta *Matricula* fu inclusa nel "Libro d'Oro" di Milano.

Gli storici più accreditati di Milano si accordano perfettamente nel rendere all'antica e nobile famiglia Maraviglia, Meraviglia o Meravigli; il più vetusto splendore e la gloria di essere stata elevata all'ordine patrizio, come descritto nella "*Matricola degli Ordinarii*".

La famiglia Maraviglia, ramo di Casalbore (Avellino), si è distinta nei secoli per senso civico e per vivo spirito sociale. Essa è stata una delle più importanti famiglie artefici della storia economica, civile e sociale del paese, tanto che il Comune per gratitudine intitolò al suo nome parecchie vie del paese. Inoltre, questa famiglia ha dato diversi personaggi illustri ed è imparentata per alleanze matrimoniali con nobili famiglie. Cf MARAVIGLIA Egidio – MARAVIGLIA Claudio, *I Maraviglia nel corso dei secoli. Cenni storici*, stampato in proprio in trenta copie, giugno 2016, p.11 (ristampa anastatica dell'edizione di Napoli del 1914).

Papà Alfredo e mamma Grazia, con la loro testimonianza, educarono Laura alla vita onesta, solidale con i poveri e radicata nella fede. Il padre, attestano le memorie, cercava di ricostituire e custodire il patrimonio familiare, mentre la mamma si dedicava totalmente all'educazione dei figli, imprimendo in loro uno stile di vita di autentica nobiltà non formale, ma dignitosa e onesta. In Madre Laura questa si riconosceva in tutto il suo essere: dalle parole, dal modo di presentarsi, dai gesti di gratuità che talora stupivano tanto erano inattesi.

Il suo paese di provenienza è terra di antichissima civiltà, nel cuore dell'Italia meridionale; civiltà che si forma, nei secoli, dalla fusione di popoli che, l'uno dopo l'altro, vi si sono insediati: Sanniti, Romani, Longobardi, Normanni...

Gli scontri diventarono incontri, grazie soprattutto al Cristianesimo che amalgamò i contributi delle varie culture impiantandosi in questa terra fino a renderla luogo di pellegrinaggi. Casalbore, comune della valle del Miscano, a 620 metri sul livello del mare, si trova sulla cosiddetta Via Francigena del sud, sul percorso storico-culturale-spirituale di un tratto della millenaria Via Consolare percorsa da pellegrini, eserciti, Santi, Crociati; direttrice viaria per il passaggio in Terra Santa e per il Santuario dell'Arcangelo Michele, meta di pellegrinaggi.²

La Via Sacra dei Longobardi collegava direttamente la capitale longobarda, Benevento, al Santuario di S. Michele sul Gargano. Il culto di questo santo si era diffuso tra i Longobardi, che, convertiti al Cristianesimo, vedevano in S. Michele le caratteristiche "guerriere" dell'Odino germanico, «dio della guerra, guida verso l'aldilà e protettore degli eroi e dei guerrieri».³

² Cf www.treccani.it-enciclopedia -valli-dell'Ufita e del Miscano.

³ Cf www.fondoambiente.it>luoghi>grotta-di-san-michele.

Non stupisce dunque la presenza, a Casalbore, della grotta di S. Michele, in pietra carsica, e di origine longobarda. Venne alla luce casualmente nel 1700, ma risale, con tutta probabilità, al VII o VIII secolo.

La provincia di Avellino non ha sbocco sul mare, ma al mare hanno la loro meta i fiumi e i torrenti della sua terra, tra cui le acque di Casalbore, detto il paese delle cinquanta fontane. Il cielo, le acque, il verde intenso dei boschi, le colline dai pacifici argentei ulivi hanno certo apportato all'educazione familiare di Laura il contributo di una natura generosa e serena, altruista e intraprendente.

Questo dono di natura, incrementato dalla grazia del Battesimo, ricevuto nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Casalbore il 4 agosto 1921, coltivato con ogni cura dalla famiglia e dalla Parrocchia, e in seguito dalla formazione ricevuta dalle FMA, fece di lei, al dire di quanti l'hanno conosciuta, una personalità "straordinaria".

Le fotografie che la ritraggono, da quando era ragazza fino all'anzianità, rivelano, nel sorriso appena accennato e sempre pensoso, nel portamento dignitoso e composto: equilibrio interiore, trasparenza, umiltà e riservatezza, intelligenza e cordialità.

Suor Marcella Farina, docente alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, nativa di Buonalbergo, piccolo centro dove abitavano i parenti di Madre Laura, a tre chilometri da Casalbore, scrive: «Nel mio paese, a Buonalbergo, ella, fanciulla, ragazza, signorina, andava di tanto in tanto a trovare i parenti, specie la zia Maria, singolare benefattrice dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le donne anziane mi raccontavano che quando la signorina Laura arrivava a Buonalbergo, dalla finestra la osservavano, per vedere come era vestita per imitarla.

Ogni tanto ricordavo questo particolare a Madre Laura, già Economa generale dell'Istituto, la quale, per tutta risposta, diceva: "Pensare che facevo disperare mamma, perché non volevo indossare vestiti speciali, volevo vestire semplicemente"». ⁴

⁴ Testimonianza di suor Marcella Farina.

UN RICCO PERCORSO CULTURALE

Dopo il diploma di maturità classica, Laura a 18 anni si iscrisse all'Università detta "L'Orientale" frequentando il curriculum di Lingue, Letterature ed Istituzioni Europee. Scelse il tedesco come prima lingua.

Il 23 maggio 1940 suo padre morì. La mamma rimase vedova con due figli, di cui uno di 16 anni. La presenza di Laura in casa certamente sarebbe stata di grande aiuto per la mamma che, però, non volle intralciare il percorso degli studi della figlia; quindi, pur nel dolore di entrambe, Laura fu libera di dedicarsi allo studio universitario: una scelta di vita sacrificata per amore.

Per poter attendere con più calma e continuità agli studi in un tempo in cui imperversava la seconda guerra mondiale, Laura chiese di essere accolta nel Pensionato universitario "S. Giovanni Bosco" della stessa città Partenopea, nel quartiere Capano. Il Pensionato era diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, e non era lontano dall'Università.

Le educatrici salesiane erano subentrate ad un Ordine contemplativo di religiose spagnole. Era un edificio imponente costituito da più piani, con numerose camerette, lunghi corridoi, ma con scarsa luminosità e non dotato di impianto di riscaldamento. Dai ricordi di un'ex convivitrice concittadina di Madre Laura⁵ apprendiamo che, entrando in quell'Istituto, così distante dai quartieri popolari, si percepiva un'atmosfera quasi claustrale ove dominava silenzio, laboriosità e spirito di preghiera. Le Figlie di Maria Ausiliatrice accoglievano da

⁵ La signora si firma: "Una cittadina di Casalbore".

150 a 180 universitarie e offrivano loro non solo ospitalità, ma anche una buona formazione cristiana.

Il 24 maggio 1941 Laura ricevette il Sacramento della Cresima, di certo preparata da qualche Figlia di Maria Ausilatrice del Pensionato in cui si trovava. Dal Sacramento ricevuto con la consueta serietà ebbe in dono ulteriore forza e luce per la sua vita.

Lo studio intrapreso in una Università dalla lunga tradizione culturale, "L'Orientale" di Napoli, che è considerato uno dei più antichi centri di sinologia ed orientalistica del continente europeo,⁶ significava per la giovane Laura cimentarsi col difficile. Anche le lingue europee erano insegnate con rigore e serietà, e forse proprio per questo Laura scelse quell'Università.

Riferendosi a quegli anni di studio, la già citata signora di Casalbore esprime sentimenti di viva gratitudine a Dio per il grande dono di Madre Laura «donna intelligente e forte, vissuta da ragazza nell'ombra e nel nascondimento, mai vantandosi delle sue origini nobili, ma mettendo a disposizione la sua preparazione culturale e la conoscenza delle lingue

⁶ Le origini dell'Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale", risalgono al 1724, quando il missionario Matteo Ripa, di ritorno dall'esperienza apostolica in Cina, fondò a Napoli un centro di formazione religiosa per giovani cinesi destinati a evangelizzare il proprio paese di origine. A seguito del riconoscimento ufficiale con breve del 7 aprile 1732 di papa Clemente XII, il centro assunse la denominazione di "Collegio dei cinesi" mentre, a partire dal 1747, furono ammessi anche i giovani dell'Impero ottomano. Il Collegio non si dedicò solamente alla formazione religiosa, ma attraverso il convitto svolse un ruolo importante nella formazione a pagamento di giovani laici napoletani e nella formazione di interpreti. A seguito del processo di unificazione d'Italia, l'Istituto – rinominato "Real collegio asiatico" nel 1868 – introdusse progressivamente lo studio di ulteriori lingue, quali l'arabo, l'hindi, il russo e l'urdu. Il collegio rimase quale scuola secondaria superiore sino al 1888 allorquando, divenuto Regio Istituto Orientale, fu equiparato ad Università.

Cf [it.wikipedia>viki>Università_degli_studi_di_Napoli_L'Orientale](https://it.wikipedia.org/wiki/Universit%C3%A0_degli_studi_di_Napoli_L'Orientale).

non per farsi strada nella vita, ma per preparare la via al “passaggio del Signore”».

Ella ricorda il gesto solidale della studentessa Laura compiuto nel lontano 1944 a favore della sua cittadina. I danni causati dai soldati tedeschi in fuga, presenti anche a Casalbore, sarebbero stati molti di più se Laura non avesse dialogato in tedesco con il comandante del plotone che stazionava nel palazzo Maraviglia, dove ella abitava con la famiglia.

Egli, colpito dalla gentilezza di Laura e, al tempo stesso, dalla fermezza delle sue parole, frenò la violenza predatrice dei militari e risparmiò al paese disastri estremi.

Si precisa a questo punto che Madre Laura, pur essendo affabile e cordiale, parlava poco di sé, della sua storia, della sua famiglia. Rimangono, quindi, dei vuoti nel tracciare il suo cammino biografico. Questo non incide, però, su una visione essenziale della sua personalità e dei suoi compiti di responsabilità nell’Istituto, che l’hanno fatta emergere come una figura veramente carismatica.

Di autografo, oltre a numerose lettere, tutte brevi ed essenziali, ci restano solo due foglietti manoscritti dal significativo titolo: *Date mariane e altre... nella mia vita (non scelte)*. Madre Laura annota vari eventi della sua vita dalla nascita fino al 24 agosto 2000, come se rileggesse il suo cammino alla luce della presenza di Maria che sente madre e guida sicura.⁷

⁷ Cf *Date mariane e altre... nella mia vita (non scelte)*, in Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, AGFMA 26 (2017) 175. Tutte le fonti e le testimonianze citate in questo testo sono contenute nell’Archivio generale dell’Istituto e, quindi, per evitare la continua ripetizione, si omette la posizione archivistica nelle note.

UN GIOIOSO CAMMINO NELLA SEQUELA DI CRISTO

Il contatto con le Figlie di Maria Ausiliatrice del Pensionato di Napoli e l'ambiente saturo di spiritualità salesiana furono per il cuore aperto e in ricerca della giovane Laura una chiamata, un invito ad andare ancora più in profondità nell'ascolto di Dio. Da tempo sentiva infatti un'attrattiva per l'ideale di donare tutta la vita al Signore, come lo vedeva realizzato nelle sue educatrici e come lo imparava giorno per giorno dalla conoscenza di don Bosco e di Maria D. Mazzarello, i Fondatori dell'Istituto.

Maturò il suo sogno nella preghiera, nella riflessione, nel discernimento guidato dal direttore spirituale, e poi un giorno trovò il coraggio di dividerlo con la mamma. Con buona probabilità glielo scrisse e la mamma le rispose, anche lei tramite una lettera, il 19 ottobre 1944. Per tutta la vita Madre Laura conservò quella lettera. Eccone la parte più importante:

«Amatissima figlia, perdonerai il mio silenzio ben immaginando il mio stato d'animo dopo la tua ultima. La pena che essa mi ha procurato mi riesce impossibile descriverla. Non ho più lagrime per te, è stata un lutto per tutti, per il paese intero la tua inaspettata decisione. Possa il Signore darmi forza per poter sopportare questa nuova prova e concedermi presto la rassegnazione! Perché ti assicuro che alle volte mi sembra addirittura di perdere la testa!... Tu sai cosa sei per me... tu sei il mio più grande affetto. Contrariarti non posso, ci andrebbe di mezzo la tua salute... soffro, soffrirò in silenzio portando fino alla tomba, nel mio cuore, questa pena im-

mensa!... Non voglio prolungarmi ancora, lascio alla penna tutto ciò che vorrei dirti [...].

Ti lascio, figlia mia, non ho più forza di continuare, ti ho scritto piangendo ... Ti auguro tutte le felicità divine e prega, prega molto per la tua mamma!... Ti stringo al mio cuore benedicendoti e baciandoti assai assai...».⁸

La lettera fu spedita da Casalbore ed era indirizzata alla figlia che, in quell'anno, si trovava nel Convitto "Duchessa Elena d'Aosta" in Via Bellini n. 57 sempre a Napoli. Il trasferimento era stato motivato dall'insicurezza della posizione del precedente Pensionato, bersaglio di bombardamenti frequenti sulla città, per cui le Figlie di Maria Ausiliatrice, per non fare perdere l'anno di studi alle universitarie, avevano loro proposto di passare ad un altro Convitto diretto dalle stesse religiose salesiane.

Come è documentato nella Cronaca della casa di Napoli Capano in data 5 marzo 1943, le incursioni aeree si ripetevano con crescente frequenza e violenza, per cui le Figlie di Maria Ausiliatrice furono costrette a interrompere bruscamente ogni attività educativa. «Le poche signorine rimaste si affrettano a raggiungere le famiglie».

Nei mesi successivi tutto il Convitto venne sgomberato e la comunità cercò rifugio a Buonalbergo o al Noviziato di Ottaviano. Vi restarono solo alcune suore e alcune studentesse che dovevano discutere la tesi di laurea. Poi, nel mese di novembre 1943, tutto l'edificio fu requisito dagli Americani che, dopo averlo sommariamente riparato, lo occuparono con 235 militari tutte donne, tra cui capitane, tenenti, sergenti e anche caporali.⁹ Vi restarono fino al mese di novembre 1944 quando tutto il Comando Alleato partì per Livorno.

⁸ Lettera manoscritta autografa.

⁹ Cf *Cronaca della Casa di Napoli - Capano 1943*.

Per questo le studenti universitarie erano state trasferite al Convitto "Duchessa Elena d'Aosta" dove Laura ricevette la lettera della mamma. Non è difficile immaginare il dolore che quello scritto produsse al cuore della figlia così sensibile e affettuosa. Ci fu certamente una lotta interiore rischiarata dalle parole di Gesù: «Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me» (Mt 10,37). Laura, determinata a seguire Gesù, visse fino in fondo il doloroso distacco dalla famiglia, che tanto amava, e restò ferma nella sua decisione.

Con probabilità tornò a casa per le vacanze natalizie per un ultimo saluto alla famiglia e il 31 gennaio 1945 fu ammessa al Postulato delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella casa di Napoli Vomero con altre giovani candidate all'Istituto.¹⁰

Fece questo passo prima della Laurea, che otterrà il 19 luglio 1945, poco prima di incominciare il noviziato il 5 agosto 1945. Ci resta una preziosa letterina della nonna di suor Laura datata: 15 agosto 1945 nella quale si legge:

«Mia carissima e sempre la più cara: Fiat! Così hai voluto, così hai fatto e così sia. Dici di aver lottato tanto e in tutti i modi e sempre sei rimasta vincitrice.

La voce di Dio, che continuamente ti ha chiamata a sé, oggi con tutta la tua buona volontà sei sua. Che Lui ti protegga in ogni passo della tua vita e come oggi che sei piena di felicità e di gioia, così sia sempre per te. Alle benedizioni del buon Gesù unisci quelle della tua Nonnina, che ti vuole tanto bene e che ti desidera che sia sempre sana, allegra e colma di ogni felicità spirituale e temporale. Il sorriso ti fiorisca sempre sulle labbra».¹¹

¹⁰ Cf *ivi* 31 gennaio 1945. Il 25 luglio di quell'anno le postulanti passarono ad Ottaviano per gli esercizi spirituali in preparazione alla vestizione religiosa e al noviziato.

¹¹ Lettera manoscritta autografa.

La nonna non le nasconde la pena del distacco e le confida che questa è ancora più intensa quando «penso e vedo la tua mamma sola...sola... rimasta come Maria Addolorata senza la sua Maria Laura...».

I due anni di più intensa formazione religiosa, suor Laura li visse ad Ottaviano, cittadina della zona vesuviana interna, lungo le pendici orientali del massiccio montuoso vulcanico del Somma-Vesuvio. Là le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano aperto la casa di formazione nel 1927.

Dalla Cronaca del Noviziato veniamo a conoscere che suor Laura nel gennaio 1946 ebbe un crollo nella salute. Fu accompagnata a Napoli per visite mediche e il 18 febbraio fu sottoposta ad un intervento chirurgico di cui non si precisa la natura. Il 23 febbraio fu dimessa dall'ospedale.

Tutto era riuscito bene, tuttavia ella faticava a riprendersi. Il 13 ottobre di quell'anno fu accolta nella Casa ispettoriale di Napoli Vomero. La Cronaca precisa per «esami e per cambio d'aria»: «La Ven. Madre Ispettrice per la materna sua bontà e nel pensiero di giovare alla delicata salute della Novizia Sr. Maraviglia, la chiama al Vomero per provare se il cambiamento d'aria le ridoni la primiera floridezza».¹²

Fece ritorno in Noviziato il 6 dicembre, ma risulta che il 18 gennaio 1947 fu riaccompagnata dalla Maestra a Napoli Vomero «perché possa rimettersi in salute», nota ancora la Cronaca. Il 1° aprile fece ritorno in Noviziato per le vacanze pasquali.

L'exallieva Lia Rinauro, che incontrò suor Laura nella Casa ispettoriale piuttosto fragile di salute, restò colpita dalla sua «gioivialità, serenità e senso di pace che emanava».¹³

¹² Cronaca della Casa di Napoli –Vomero, 13 ottobre 1946.

¹³ Lettera di Pia Rinauro a suor Franca Zito, S. Gregorio, 25 agosto 2011.

La novizia in seguito «realizzò un rapido miglioramento», così che poté unirsi alle sue nove compagne il 6 agosto 1947 per emettere con gioia e profonda consapevolezza i primi voti religiosi. Si era preparata con impegno sotto la guida di sagge formatrici perché il dono totale di sé al Signore, che l'aveva chiamata a seguirlo più da vicino, fosse radicale e generoso.

Come le scriveva la nonna, Laura aveva lottato, ma era stata "vincitrice"!

LA FECONDITÀ DELLA MISSIONE EDUCATIVA SALESIANA

Dopo la professione religiosa si aprì dinanzi a suor Laura un fecondo cammino di donazione nella scuola come docente di lettere e di lingue. È da precisare che in poche nostre scuole allora in Italia si insegnava il tedesco come seconda lingua. Questo spiega, dunque, il perché sia stata mandata per un periodo in Francia, per approfondire la conoscenza della lingua francese. Dalle fonti risulta, infatti, che a Thonon-les-Bains, emise i secondi e i terzi voti annuali. Era stata accolta nella comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice con altre consorelle italiane soprattutto nei mesi estivi.

La prima esperienza di docente di lingua francese fu a Napoli Vomero nel 1947-'48, poi a Soverato in Calabria dove insegnò anche lettere nell'Istituto Magistrale dal 1948 al 1957. Mentre era in quella casa, nel 1953, si preparò alla professione perpetua che emise a Napoli il 5 agosto. Dal come condusse la sua vita religiosa fino all'ultimo respiro, si può essere certi della consapevolezza con cui si consegnò a Cristo Gesù totalmente e per sempre. Sigillò, dunque, in quel 5 agosto 1953, la promessa di fedeltà come impegno di una vita di amore, di dono alle sorelle e di appartenenza cordiale all'Istituto. Lungo gli anni il suo "sì" al Signore si approfondì sempre di più fino a fare di lei una Figlie di Maria Ausiliatrice pienamente riuscita, ogni giorno più dimentica di sé, gioiosamente realizzata in un dono radicale di maternità educativa.

La bella testimonianza di un'exallieva, Antonietta Ratti, ci immette nel clima della scuola di Soverato e dell'educando che aveva il sapore di casa. Nel 1953-'54 Antonietta

giunse in quel grande collegio come interna. Era una ragazzina timida, sottomessa, che mai era uscita dal suo paese. Non conosceva nessuno, se non una compaesana. Si sentiva un pesce fuor d'acqua: indossare la divisa, studiare nel grande ambiente adibito alle interne coi banchi uno accanto all'altro e tante regole da osservare... «Ed ecco l'opera magica di suor Laura. Lei, grande amica di mia zia,¹⁴ mi ha dimostrato subito la sua affettuosità.

Aveva intuito il mio disagio e mi promise che avrebbe fatto volentieri le veci della zia Antonietta. Così mi sono tanto affezionata a lei e la seguivo in ogni suo suggerimento. La caratteristica della sua persona che mi ha colpita maggiormente è stata la sua 'signorilità', la sua bontà d'animo, i suoi modi di fare discreti e aristocratici.

Insegnava francese e io, per farle piacere, mi impegnavo nello studio e riuscivo abbastanza bene. In classe suor Laura era piuttosto esigente, autorevole, ma non autoritaria. Non ricordo un atto di impazienza o castighi eccessivi, ma correzioni ferme e amorevoli nello stesso tempo. Era una vera educatrice nello spirito di don Bosco! Anche come assistente delle educande era impeccabile, ma aveva un modo di fare fine e materno che la faceva distinguere da altre suore, pur brave e noi educante le volevamo bene».¹⁵

Anche altre exallieve di Soverato la ricordano competente, amorevole, affettuosa, sempre presente quando vi era bisogno di un aiuto, di un consiglio, di un suggerimento. Una di loro così le si rivolge: «Sei stata per me una "roccia", un punto di riferimento molto importante [...] hai vissuto in pie-

¹⁴ La zia FMA, suor Antonietta Sprovieri, insegnava matematica in quella scuola ma, ironia della sorte, quando la nipote giunse al collegio, la zia fu trasferita a Napoli.

¹⁵ Testimonianza di Antonietta Roatti, Garbagnate Milanese, 31 maggio 2017.

nezza la spiritualità salesiana e me l'hai trasmessa in modo meraviglioso. Ancora oggi – scrive nel 2018 – sono orgogliosissima di essere stata tua allieva. Di ogni tuo insegnamento ho cercato di farne tesoro non solo per me, ma anche per i miei figli, per i miei alunni e per quanti anche oggi incontro in parrocchia».¹⁶

Anche suor Franca Zito l'ebbe come insegnante nella scuola media a Soverato. Nel ricordare suor Laura si rivede, ragazzina, negli ampi corridoi del collegio quando con le sue compagne di classe le correvano incontro, tanto era l'affetto per lei che sentivano autorevole, ferma, ma molto vicina al loro mondo, alle loro esigenze di preadolescenti. Franca era sempre la prima a raggiungerla e lei le accoglieva tutte maternamente. Il suo stile di vita affascinava e aveva la forza di convincere le ragazze perché viveva alla luce del Vangelo e Dio era il senso del suo donarsi instancabile. Per questo possiamo dire oggi che la sua esistenza era generativa di vita, di cultura, di speranza.¹⁷

Ci resta di quel periodo anche la bella testimonianza di una consorella che l'ebbe come insegnante a Soverato: «Subito fui attratta dalla sua gentilezza e amabilità, tanto da influire sulla mia vocazione e quella di alcune mie compagne. Era aperta, accogliente, comprensiva, dal cuore grande, fine e delicata. Donna retta, non ammetteva ambiguità e fu guida serena e materna per tante alunne».

Una delle insegnanti di allora rievoca la capacità di vero accompagnamento di suor Laura: «Era allora insegnante di francese, segretaria della scuola e collaborava anche nell'amministrazione. Mi insegnò, essendo io alle prime armi, come

¹⁶ Dai ricordi di Isa Daniele, Roma.

¹⁷ Cf Testimonianza di suor Franca Zito, 11 maggio 2017.

tenere un registro, come valutare alunne e realtà, dandomi sempre un esempio efficace di sacrificio totale e di rispetto per tutti. Le mamme la consultavano nelle loro difficoltà. Soprattutto le ragazze le confidavano i loro problemi e lei era sempre disponibile. Si dedicava ai suoi doveri di religiosa con serenità, fedeltà e comprensione per i bisogni di tutte». ¹⁸

Da Soverato, nel 1957 fu trasferita a Torre Annunziata, dove si era aperta un'altra scuola superiore. Le lezioni inizialmente si tenevano nella Casa di S. Agnello. Quando l'edificio fu completato, allora tutto il personale docente venne cooptato per la scuola, per l'educando e per le varie attività educative della casa.

Suor Adelaide Ruggiero era la direttrice e suor Laura insegnante e per un periodo vicaria. Chi era presente in quegli eroici inizi attesta che in quella casa mancava tutto. Alcune suore, tra cui suor Laura, per un periodo dormivano sulle pedane della cattedra disposte nelle varie aule. Il cibo era scarso, ma vi era in abbondanza «una gioiosa fraternità, una gara di sacrifici, un entusiasmo da “primi tempi”».

«Suor Laura era sempre presente come esempio e spinta. Ricordo che scherzava affrontando i più duri sacrifici e un lavoro eccessivo e sfibrante e ci ispirava la voglia di imitarla. Vi erano allora tra le nostre educande, le orfane di Pompei che frequentavano la nostra scuola. Le religiose di Pompei le avevano affidate a noi per l'istruzione e la preparazione alla vita. Suor Laura era il tramite tra l'Istituto, le autorità, le famiglie e i Salesiani che a Torre avevano una loro casa.

La ricordo, seduta per terra – non si avevano ancora abbastanza sedie per tutte – tra documenti e registri mentre tentava di formare un primo Archivio scolastico. A sera tarda, con altre suore giovani, affamate, ci concedevamo di strap-

¹⁸ Lettera di Lina Rinauro a suor Franca Zito, 25 agosto 2011.

pare qualche finocchio o carota da una vicina campagna abbandonata per mangiarle allegramente al chiaro di luna.

Ricordo la fatica costante a cui sottoponeva il suo fisico, che poi non era eccessivamente forte, per portare avanti un'opera che fioriva lentamente, ma decisamente, alla luce della sua saggezza e del sorriso incoraggiante. Suor Laura costituiva come una fiaccola, un esempio costante di ottimismo e di fiducia nella Provvidenza di Dio.

La direttrice, suor Adelaide, con polso fermo guidava la comunità migliorandola e rafforzandola nella qualità della vita religiosa e della missione educativa, ma riuscì a farlo soprattutto perché coadiuvata efficacemente da suor Laura, che con la sua intuizione e serenità suppliva a tante cose...».¹⁹

Lasciamo ora parlare altre testimoni che a Torre Annunziata l'ebbero come insegnante ed assistente. La casa di Torre ospitava educande, aspiranti e postulanti alla vita religiosa salesiana e suore neo professe. Un'ex educanda, ora Figlie di Maria Ausiliatrice scrive: «Ho conosciuto Madre Laura a Torre Annunziata, io ero educanda e lei mi insegnò il francese con il suo accento dolce e la sua maternità a tutta prova. Era una donna inconfondibile per il sorriso, la finezza, il colloquiare saggio e tranquillo, che apriva sentieri di luce. Era vicina a tutte con la sua battuta lepida che aveva spesso sotteso un compito da eseguire!...».

Un'altra attesta: «L'ho conosciuta a Torre Annunziata da giovane professa. Mi piaceva la sua fermezza che nascondeva il grande affetto che aveva per noi. Nobile di origine, sapeva infondere in noi la fedeltà al dovere e l'amore alla vita religiosa». E un'altra consorella sottolinea la sua delicatezza e la bontà

¹⁹ *Ivi*.

materna: «Scendevo le scale in fretta ed ero molto raffreddata, con una tosse persistente e fastidiosa. Sul pianerottolo del primo piano trovai suor Laura, allora vicaria e assistente delle Iuniores, che, avendo riconosciuto il mio passo, mi aspettava. Mi ferma, mi guarda e mi offre una sciarpa di lana grande e molto morbida, dicendo: “Tienila sulle spalle, è leggera e calda, ti può aiutare un po’ perché qui la casa è molto fredda, a me non serve”».

Una giovane, che allora era postulante, così la descrive: «Ho conosciuto suor Laura nel 1959, quando sono entrata postulante nella Casa di Torre Annunziata. Era vicaria e assistente delle suore giovani. L’ho sempre vista serena, generosa, presente dove il lavoro richiedeva forze e impegno anche fisico. Alle ore 5.00, il lunedì mattina precedeva tutte in lavanderia e la vasca con la biancheria più sudicia era la sua e nessuno riusciva a smuoverla; diventava subito seria e restava decisa nella sua posizione.

Era amabilissima e si faceva voler bene. Era attenta all’osservanza della Regola e non transigeva facilmente su mancanze o leggerezze immotivate.

Amava scherzare e fare scherzi soprattutto quando voleva riprendere il discorso dopo un rimprovero e comunque una correzione. Era come dire “tutto è passato”.

Viveva visibilmente la povertà con un portamento signorile, ma era generosissima verso gli altri. Dava fiducia e ne riceveva moltissima!».²⁰

Una suora giovane di quel tempo testimonia: «Suor Laura aveva una spiritualità unica e comunicava a noi neo-professe la vita e la gioia della salesianità. Eravamo tante e tutte giovani, ma lei stava bene con noi».

²⁰ Cf Testimonianza di suor Franca Zito, 11 maggio 2017.

UN SERVIZIO DI ANIMAZIONE VISSUTO CON INTUIZIONE D'AMORE

Nel 1961 suor Laura lasciò la scuola di Torre Annunziata, perché fu nominata direttrice a Soverato in Calabria, comunità che conosceva bene e dove era tanto amata e stimata.

Era animatrice autenticamente salesiana, maestra di vita per lealtà, onestà, senso del bene comune e luminosa coerenza. Suor Laura era anche preside della scuola e insegnante di francese.

La parifica dell'Istituto Magistrale di Soverato che avvenne in quegli anni e che richiese studio, pratiche burocratiche e sacrifici da parte di tutte, la vide sempre in prima linea nella dedizione intelligente, saggia, allegra e fiduciosa in Dio, in Maria Ausiliatrice e nei Santi Fondatori dell'Istituto.

La casa era rigurgitante di ragazze: da 100 a 160 educande! L'ambiente era autenticamente salesiano: aperto alla cultura, al territorio, alla diocesi e alla parrocchia, al tempo stesso ricca di attività educative: classi numerose di alunne, gruppi di impegno, attività di formazione per catechiste, oratorio, feste liturgiche e salesiane, teatri e gite. Era tutto un dinamismo di opere e di relazioni che davano all'ambiente un clima gioioso e vivace.

Suor Laura, con le sue doti di animazione e di governo, coordinava quasi con naturalezza scuola, internato, aspirantato, oratorio, gruppi giovanili, comunità religiosa.

Doveva aver colpito le suore in una delle conferenze settimanali la magica frase che fa scattare simpatia e coinvolgimento di energie: «Tutte potete proporre iniziative». Non era già

tutto organizzato da lei, ma si metteva intelligentemente in ascolto delle consorelle e delle stesse ragazze.

Per le vacanze pasquali del 1962 indisse addirittura un “referendum” tra le suore per decidere collegialmente la meta della tradizionale “pasquetta” che quell’anno fu organizzata... sul terrazzo della casa con vista sul mare.

Restò memorabile nel mese di marzo 1963 l’ispezione scolastica del prof. Libertini Crescenzo che durò addirittura una settimana! Le docenti erano piuttosto nervose e preoccupate, ma suor Laura seppe gestire con calma quella visita, tanto che la cronista annota nella Cronaca della casa: «La comunità è altamente edificata dalla calma ammirabile che la Direttrice riesce a diffondere intorno a sé, mentre sappiamo che cela nel cuore non pochi né lievi dispiaceri...».²¹

Anche a livello ecclesiale erano anni di intenso rinnovamento stimolato dal soffio benefico del Concilio Vaticano II e, quindi, suor Laura promosse nella scuola le “giornate del Concilio” per far vibrare anche le alunne dello straordinario evento ecclesiale.

Vi era pure in casa un fermento di attività e di coinvolgimenti a vari livelli per la costruzione della Cappella del collegio, che impegnava molto la direttrice nella ricerca di fondi e di benefattori, e in un lavoro straordinario.

Il 4 novembre 1965 venne consacrato l’altare e celebrata la prima Eucaristia nella nuova e bella cappella che lasciò tutte soddisfatte, *in primis* la direttrice.

Suor Laura era ricordata per la sua creativa capacità di animazione, i suoi modi squisiti, di autentica maternità e di autorevolezza esercitata sempre come servizio alle sorelle, alle giovani e alle loro famiglie.

²¹ *Cronaca della Casa di Soverato*, 22 marzo 1963. La visita ispettiva era durata dal 15 al 22 marzo.

Una ragazza accolta come aspirante così la descrive: «La ricordo con grande affetto e riconoscenza per avermi accolta con tanta dolcezza come aspirante, senza permesso dei miei genitori, nella casa di Soverato. Era la prima volta che vedevo le Figlie di Maria Ausiliatrice e lei, senza parlare, ha fatto tutto per me. Le sono molto riconoscente».

E un'altra Figlia di Maria Ausiliatrice che allora era giovanissima: «Di Madre Laura potrei raccontare virtù e miracoli! Ho vissuto con lei gli anni più belli della mia vita a Soverato, anche perché è stata la mia prima destinazione dopo la professione. Mi dichiaro fortunata per averla avuta come Direttrice, guida sicura nelle mie prime esperienze. È rimasta sempre il mio "punto di riferimento" per tutta la vita, e sono sempre stata in contatto con lei fino a quando il Signore l'ha chiamata a sé».

Il 12 ottobre 1966, suor Laura lasciò Soverato in lacrime per raggiungere la casa di Taranto dove sarebbe ancora stata direttrice della grande comunità. La cronista scrive soltanto: «La nostra pena è grande!». E suor Laura nella sua ultima conferenza aveva ribadito con il realismo che la caratterizzava: «L'affetto quando è vero si dimostra con i fatti e non solo con belle parole».

Suor Laura era chiamata alla direzione di una grande comunità ricca di opere e che era pure sede dell'Ispettorìa Meridionale. Lei era nel contempo anche Vicaria Ispettoriale: compiti impegnativi, che richiedevano tutto un insieme di attenzioni, sollecitudini, equilibri, e anche preoccupazioni per la casa, la scuola e l'Ispettorìa. Vi giunse il 15 ottobre 1966 «già tanto conosciuta, amata e stimata». ²² Furono tre anni intensi di vita donata nella fraternità più vera, che rivelarono

²² *Cronaca della casa di Taranto*, 15 ottobre 1966.

la capacità di animare la comunità nello spirito di famiglia. Si viveva con gioia perché ciascuna si trovava a suo agio. Anche i tempi liberi da impegni di lavoro, di scuola, di raduni, erano curati – come attesta una suora allora membro di quella comunità –: «Suor Laura era l'anima delle ricreazioni e per questo le suore vi partecipavano con vivo desiderio, respirando la caratteristica allegria salesiana».

Stralciamo da altre testimonianze: «Ho emesso i primi voti a Taranto nelle sue mani e sin da allora ho colto in lei una persona saggia e serena, capace di regalare fiducia anche a noi giovani Figlie di Maria Ausiliatrice. Così è stato anche negli incontri successivi: sono sempre stata accolta con affetto e gioia».

Un'altra attesta: «Suor Laura era la donna saggia del Vangelo e ha lasciato in me un ricordo indelebile. Nessuna si allontanava da lei senza aver ricevuto una parola di fede. Con pazienza ci ascoltava, attenta a cogliere quanto ognuna si portava dentro, senza timore di spendere troppo tempo per donare serenità e fiducia nella risoluzione di problemi che procuravano sofferenze. Dai colloqui con lei uscivo sempre rigenerata».

Altre consorelle riconoscono che era anche molto attenta alle relazioni con i familiari delle stesse suore e delle aspiranti. Anch'essi percepivano la bontà del suo cuore perché si interessava ai loro problemi e nei momenti di difficoltà li confortava e li sosteneva con la preghiera e non solo.

E ancora: «Fu un grande dono di Dio al nostro Istituto: donna straordinariamente dotata, donna prudente, saggia, generosa, ottimista, di grande fede, capace di intuizioni, forte ed esigente, ma nello stesso tempo tanto umana, ricca di comprensione e delicatezza! Sapeva incoraggiare al superamento di sé, adattarsi al ritmo di crescita della persona, affrontare le difficoltà senza lasciarsi travolgere».

La sua animazione non era direttiva, ma autorevole e coinvolgente. In una conferenza alla comunità ribadì quella che era una sua ferma convinzione: «Ognuna di noi può aumentare o indebolire la forza della comunità».²³ Erano principi radicati nel suo modo di essere e che lei con fedeltà attingeva al magistero ecclesiale e agli orientamenti dell'Istituto al quale era sempre fedele.

L'anno 1969 la vide partecipare del Capitolo generale speciale in qualità di Delegata dell'Ispettorìa, per cui restò assente dalla comunità per cinque lunghi mesi.

Suor Franca Zito ricorda che anche a Taranto suor Laura si occupò con intelligenza e sollecitudine della costruzione della cappella. Ci teneva che la dimora di Dio fosse non solo dignitosa, ma bella, come si addice al Creatore di tutto l'universo. E ancora più le premeva che la comunità potesse pregare in un luogo che favorisse il raccoglimento e la contemplazione. Doveva essere una testimonianza e un richiamo divino per le ragazze, i genitori e le persone che vi entravano. Proprietà e bellezza del luogo di preghiera dicono in ogni tempo l'amore per Gesù, che nel tabernacolo attende, e al tempo stesso testimoniano la consapevolezza di una Presenza donata, che irradia luce e che ha la misteriosa forza di amalgamare la comunità.

Il 3 luglio 1969 la cappella veniva inaugurata con solennità e festa condivisa.²⁴

²³ *Ivi*, 3 giugno 1969.

²⁴ *Cf ivi*, 3 luglio 1969.

ISPETTRICE IN TOSCANA: UN DONO DI SAPIENZA MATERNA

Dopo neppure tre anni da che era direttrice a Taranto, suor Laura ricevette dalle superiori una nuova e più impegnativa obbedienza: era nominata ispettrice in Toscana. Dalla Cronaca della casa si percepisce quanto dovette soffrire la comunità di Taranto in quell'addio. La cronista scrive che il saluto avvenne «col cuore sanguinante per il doloroso distacco».

Nell'Eucaristia di quella giornata: «Le si ripete con Gesù, anche tra le lacrime, il nostro amore, la nostra riconoscenza più profonda, il nostro grazie più affettuoso e filiale».²⁵

Suor Laura era ritenuta adatta ad essere Ispettrice delle case della Toscana. Il tirocinio precedente l'aveva preparata, e lei in obbedienza disse il suo "sì". Iniziò il 18 ottobre 1969 il nuovo compito. Il ruolo conferitole la trovò come sempre a servizio delle consorelle, e non più solo in una, ma in decine di comunità che sperimentarono la forza e la tenerezza della sua maternità.

Quell'anno, infatti, le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Toscana erano 29, con 305 suore. In ognuna di queste case, che già vivevano il carisma di don Bosco e di madre Mazzarello, l'Ispettrice era chiamata ad animarlo e a potenziarlo perché fosse sempre più luminoso, si espandesse e portasse frutti di bene soprattutto per i giovani, e tra questi i più poveri.

²⁵ *Ivi*, 7 ottobre 1969.

Erano gli anni del post-Concilio, ma anche del boom economico in un'Italia che cambiava rapidamente. Era il tempo del post sessantotto, dopo il quale nulla era più come prima.

Per un Istituto educativo sorgevano interrogativi impellenti e sfidanti: come continuare ad annunciare il Vangelo ai giovani? Con quale linguaggio educare ai valori che da sempre sostengono una persona perché sia degna di questo nome? Come preparare i giovani ad inserirsi in una società in cui sembra che tutto il passato debba essere cancellato in nome di un nuovo mondo ancora nebuloso e incerto? La competenza e la pazienza degli educatori e delle educatrici salesiane fu messa a dura prova.

Non abbiamo una documentazione di interventi specifici dell'Ispettrice in merito ai tempi cambiati, ma possiamo essere certe che la sensibilità di suor Laura, la sua intelligenza, la sua cultura e soprattutto il suo spirito di discernimento e di preghiera le saranno stati di valido aiuto per orientare le sorelle ad accogliere come occasione di rinnovamento spirituale e carismatico una situazione inedita che richiedeva intelligenza, coraggio e fiducia nella forza dello Spirito Santo, ben più efficace dei numerosi profeti di turno.

Le suore sentirono in lei una profonda umanità radicata nel Vangelo che la rendeva capace di comprendere, sostenere nelle fatiche, incoraggiare, illuminare e guidare ad approdi di luce nei giorni di foschia.

Una FMA di Livorno lascia una lunga relazione che in buona parte è qui riportata perché interessante: «"Guarda che l'Ispettrice che ci hanno mandato è una Suora eccezionale!"». Questa presentazione me la fece una Direttrice che la conosceva bene ed era di quelle che non esagerano negli elogi.

Che suor Laura fosse una gran donna non l'avrei mai pensato. Al primo sguardo ebbi l'impressione di una suora molto semplice, con un aspetto dignitoso, ma piuttosto dimesso.

Dopo averla avvicinata, l'apprezzai sempre più di mano in mano che avevo a che fare con lei. Erano gli anni del post-Concilio e io ero una suora irrequieta, supercritica, pessimista e primaria, con una buona dose di saccenteria superficiale. Parlavo con un'amica suora che era confusa come me e molto più salace. Insieme dicevamo quello che ci sembrava di tutto e di tutti ed erano insipienze. Questi discorsi si facevano anche a Madre Laura, la quale ascoltava e dissentiva, senza accalorarsi. Un giorno, dopo uno sproloquio poco saggio, mi arrivò un'immaginetta: era la foto di un mucchio di foglie. Ci aveva scritto una frase di poche parole il cui contenuto era che le foglie non servono, ci vogliono i frutti. Capii tutto!

Sulla strada della mia vita ci sono state tante stelle a illuminare il mio cammino. Madre Laura è stata di quelle più luminose, di prima grandezza. Con noi in Toscana non è stata un'Ispettrice qualunque... Le abbiamo voluto bene. Ci ha conquistate con le sue doti e virtù. Ricordo le sue conferenze. Non era una parlatrice fascinosa, ma parlava con chiarezza, convinzione, semplicità intelligente. In privato era una persona di relazione. Io le dicevo tutto e le scrivevo lunghissime lettere. Che pazienza aveva a leggerle! Eppure lo faceva e rispondeva con biglietti brevi, essenziali ed esaurienti. Era una donna con grandi doti di governo, di relazione, di coordinamento, di lungimirante saggezza e paziente forza».²⁶

Ad ogni sorella infondeva coraggio nel vivere la propria missione con responsabilità e incoraggiava a mettere a disposizione della comunità il dono della salute, le doti, le competenze e la formazione ricevuta. Era un capitale che poteva e doveva arricchire l'Istituto in vista della missione condivisa

²⁶ Testimonianza di suor Anna Maria Rombai, Livorno 18 giugno 2017.

da tutte, nessuna esclusa. A questo scopo favoriva in tutti i modi la formazione delle suore sia a livello culturale e sia a livello spirituale. Ogni educatrice doveva essere competente, non superficiale nei suoi interventi a favore della gioventù. Alcune – come ricaviamo dalle testimonianze – attestano di avere sperimentato in lei un saggio accompagnamento nel superare timidezze, paure, pregiudizi. Sentendosi potenziate a livello umano e carismatico, le persone “fiorivano” sviluppando al meglio le proprie potenzialità.

A qualcuna delle giovani Figlie di Maria Ausiliatrice, che forse vedeva timida e insicura nell’apostolato, diceva: «Buttati e impara a nuotare!», ma lei non l’abbandonava, restava vigile e pronta ad affiancarla nel momento del bisogno.

Un ricordo lasciato da una suora allora giovane, che si trovava a Livorno, attesta la cura di Madre Laura per la salute fisica e per la serenità delle sue sorelle: «Soffrivo di mal d’orecchio e, dopo tante cure, cominciai a provare sollievo. Ma venni trasferita in un’altra casa. Madre Laura, che conosceva bene le mie condizioni di salute, mi raccomandò alla direttrice.

Dopo qualche mese, il male ritornò e mi dovettero ricoverare d’urgenza in ospedale. Madre Laura, sentendo questo, mi fece ritornare subito a Livorno e fece di tutto perché non dovesti subire l’intervento. Grazie a lei, sono guarita. Le sono tanto grata per tutto ciò che ha fatto per me e prego il Signore e Maria Ausiliatrice perché ci mandino superiore dello stesso suo stampo».

Interessante il ricordo che ci lascia suor Graziella Curti di questo periodo: «Ho conosciuto Madre Laura negli anni Settanta, quando lei era Ispettrice in Toscana e io a Cinisello Balsamo (Milano) redattrice della rivista *Primavera*.

L’ho incontrata al santuario di Montenero per un intervento culturale sulla comunicazione per le sorelle dell’Ispettorato Toscana. Avevo presentato i contenuti della rivista e anche le

difficoltà economiche che ci condizionavano su molte scelte. In quell'occasione, Madre Laura, sempre generosa e "signora", mi consegnò un assegno a favore di *Primavera*, perché potessimo lavorare con maggiore tranquillità e possibilità grafiche adeguate.

In lei la povertà personale era somma, ma nello stesso tempo aveva una generosità grande verso gli altri. Non c'era bisogno di chiedere: lei preveniva con grande magnanimità». ²⁷

Anche verso le comunità e gli stessi edifici Madre Laura dimostrava un'attenzione particolare, soprattutto nella manutenzione e nelle costruzioni o ristrutturazioni: aveva vedute lungimiranti e senso realistico, per cui seguiva i lavori, aiutava finanziariamente le case in difficoltà e voleva che ogni ambiente ristrutturato fosse il più possibile funzionale alla missione educativa. Diceva convinta: «Le case devono durare ed essere anche sicure per il bene e la salvaguardia dei bambini, dei giovani e di chi le abita».

Si sapeva che madre Laura aveva "il carisma delle cappelle," e anche in Toscana seguì con saggezza la costruzione della Cappella nell'Istituto "S. Spirito" di Livorno. Con quanta cura seguì i lavori, si interessò di ogni particolare, interpellò esperti, prese decisioni intelligenti e opportune. Ne risultò un insieme di essenzialità e di eleganza. Le suore ricordano, ancora oggi, con commozione la solennità del rito della dedizione della cappella.

Le feste erano "il suo forte": le faceva preparare con cura mediante un ampio coinvolgimento di persone, e si capiva che non erano solo parate, ma esperienze di coesione, di gioia ed espressione del più genuino spirito di famiglia.

²⁷ Testimonianza di suor Graziella Curti, già Consigliera generale per l'Ambito della Comunicazione sociale.

«Il suo cuore era sempre in festa nelle profondità del suo essere perché – come nota una Figlia di Maria Ausiliatrice che l'ebbe per quattro anni Ispettrice – era veramente innamorata di Gesù. Questo suo amore a Lui traspariva da tutta la persona, dai suoi occhi di cielo, dal suo sorriso sincero e accogliente, dai suoi gesti signorili e materni. Accanto a lei si stava molto bene! Attraverso il clima che si respirava attorno a lei, comunicava a tutti un forte desiderio di santità.

Ti ascoltava senza giudicarti, senza prevenzioni o per sentito dire... e anche quando non poteva mettere rimedio alle situazioni, ti aiutava ad accettarle e ad andare avanti con serenità e fede in Colui che tutto può fare e può cambiare!

La sua vita, vero dono di Dio, ha sempre profumato di umiltà vera e profonda. Il suo modo di avvicinare le persone e il suo muoversi veloce, quasi in punta di piedi, rivelavano il suo atteggiamento interiore di grande unione con Dio.

Madre Laura è stata per ogni suora dell'Ispettorato Toscana sorella buona, madre, maestra e guida. È stata anche donna forte ed esigente, ma sempre molto umana e comprensiva, una donna vera, ricca di fede e di carità».

Numerose consorelle sono unanimi nel costatare che una delle note distintive più apprezzate in lei era la carità, che esercitava verso chiunque e in qualsiasi circostanza. Era disponibile sempre, anche a costo di sacrifici.

Se aveva una predilezione era per chi era orfano, emarginato, povero di affetto e di cure educative. A quel tempo l'Ispettorato Toscana aveva una comunità a Grosseto che ospitava bambini orfani, provenienti da famiglie a rischio e lei, come Ispettrice, andava spesso a visitarli e si mostrava verso di loro affettuosa e materna.

Quando in seguito la casa fu chiusa, Madre Laura ne soffrì e anni dopo, diceva alle suore che andavano a Roma a visitarla quando era già Economa generale: «Perché avete chiuso la

casa di Grosseto? Era proprio un'opera che rispondeva al nostro carisma a tutela dei minori...». Questo era l'animo sensibile e delicato di Madre Laura!

Anche per le consorelle che andavano a visitare i familiari, soprattutto quando vi erano delle prove o difficoltà, aveva verso di loro sollecitudini materne e faceva di tutto per andare incontro alle loro necessità. Diceva alle direttrici: «Non fate parole, ma date con cuore e con amore: le suore devono sentire l'Istituto come una famiglia! Quando vanno in famiglia, le suore non devono chiedere aiuti ai parenti, ma devono sentirsi sostenute dall'Istituto».

Formava anche le sorelle al senso di appartenenza alla Famiglia religiosa che ci ha accolte e ci sostiene, e desiderava che ognuna si sentisse "figlia amata" e, al tempo stesso, corresponsabile della missione dell'Istituto.

Parlando alle suore ribadiva con chiarezza: «Se la famiglia o un benefattore vi dà un'offerta, consegnatela sempre alla direttrice e sentite la gioia di collaborare al bene che, attraverso quell'offerta, l'Istituto potrà compiere per i giovani più poveri».

Riassumono con arte e bellezza il modo di essere e di vivere di Madre Laura le poesie di suor Flora Fornara, insegnante di lettere a Livorno e autrice di testi poetici e teatrali a sfondo educativo.²⁸

Nell'Istituto "S. Spirito" suor Flora aveva dato inizio ad una filodrammatica e componeva lei stessa i testi per i teatri di cui era regista. In occasione di varie festività, scriveva anche poesie che godeva nel dedicare all'Ispettrice. Ce ne restano alcune dai titoli significativi: "Quando passi tu, sfiori la terra"; "Nella tempesta e quando brilla il sole"; "La mia bar-

²⁸ Cf COLLINO Maria, *Suor Fornara Flora*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1971*, Roma, Istituto FMA 2005, 205-215.

chetta, Madre sei tu!"; "Ci siamo accorte di avere una mamma".

Ne trascriviamo qui una delle prime scritte al termine della visita ispettoriale di Madre Laura alla casa di Livorno nel dicembre del 1969.

«È caro quel sorriso!

*Il primo dono del tuo cuore ci hai dato,
giovane madre e pur tenera ognora,
e al tuo sorriso abbiamo confidato
ogni gioia e ogni pena che ci accora.*

*È caro quel sorriso ed incoraggia
a donarsi in assoluta confidenza,
è buono quel sorriso che s'irraggia
come una festa ed è pieno di clemenza ...
A un cuore aperto e caro che si dona
nulla resiste! È facile l'amore.*

*Un cuore che comprende e che perdona
È una scintilla sacra del Signore.[...]
È come la sorgente che rinnova
ad ogni istante il puro, argenteo rivo,
così nel nostro cuor fiorisce nuova
una dolcezza, un sentimento vivo
di comprensione e di soave intesa.*

*È l'anima che vive in carità
ed al voler di Dio sempre protesa,
sempre in te compie la Sua volontà».*

Al di là delle espressioni poetiche oggi andate in disuso, si avverte la capacità di dono sereno e di apertura semplice alle sorelle che sempre ha contraddistinto Madre Laura e che faceva gustare loro la prossimità fraterna e liberante.

A SERVIZIO DI TUTTO L'ISTITUTO COME ECONOMA GENERALE

Nel 1973 Madre Laura, quasi a sorpresa, fu nominata dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio, Economa generale dell'Istituto.²⁹ In quell'anno l'Economa suor Maria Bianca Patri, dopo 25 anni di servizio, aveva chiesto di essere esonerata dall'incarico che le era divenuto eccessivamente gravoso per la salute precaria. Così le superiori chiamarono Madre Laura a Roma. Lasciò in pianto le sorelle della Toscana e il 24 ottobre 1973 giunse in Casa generalizia. Madre Ersilia Canta nel presentarla all'Istituto scriveva: «Quante la conoscono sanno apprezzare in lei lo spirito religioso, la disponibilità, il senso di generoso servizio e l'apertura alle esigenze dei tempi».³⁰

In quell'obbedienza Madre Laura visse una lotta interiore, che non solo restò nel segreto del suo cuore, ma trapelò come immediata reazione.

Prezioso il ricordo di suor Maria Haydée del Piero, allora direttrice della Casa generalizia. Ella racconta che una sera la Superiora generale, Madre Ersilia Canta, le chiese di accompagnare Madre Lidia Carini, Consigliera generale, alla stazione Termini, per accogliere Madre Laura, fino allora

²⁹ Cf Circolare di madre Ersilia Canta del 24 ottobre 1973. Il Capitolo generale sarebbe stato convocato nel 1975 e quindi non si poteva attendere, data l'importanza del ruolo della Consigliera per l'Ambito dell'amministrazione a livello centrale.

³⁰ *Ivi* 2.

Ispettrice in Toscana, chiamata a Roma per essere l'Economa generale. «Scesa dal treno, non diede tempo di darle un saluto di benvenuta. Ci guardò sconcertata e disse a Madre Lidia: "Come avete potuto pensare questo per me? Io che sempre ho avuto tanta venerazione per le Madri del Consiglio generale, non posso pensare di diventare una di loro! Questo è un errore molto grande...».

Suor Haydée continua dicendo che per tutto il viaggio in auto verso la Casa generalizia i discorsi furono quasi gli stessi, ma nessuna suora che viaggiava con lei valse a convincerla!... Non poteva capire, diceva, come l'avessero scelta, mentre nell'Istituto c'erano sorelle molto più preparate di lei in quell'ambito.³¹

Anche questa volta, nel cuore di madre Laura si scatenò una dura lotta interiore, ma – come le aveva scritto la nonna nel lontano 1945 –, risultò ancora "vincitrice"!

Era laureata in lingue e quindi, quando approdò nell'Economato generale dell'Istituto, non aveva molte competenze in fatto di amministrazione, di bilanci, di banche, ecc. Era però una donna intelligente che "sapeva imparare", confrontarsi, lasciarsi consigliare e poi sapeva discernere con saggezza prima di decidere.

Nell'Economato trovò esperte collaboratrici: suor Carmen Bruschì e suor Maria Aiardi delle quali madre Laura tanto si fidava apprezzandone la precisione, la serietà e la competenza.

Nel Capitolo generale XVI, il 25 giugno 1975, Madre Laura venne eletta Consigliera generale per l'amministrazione centrale dell'Istituto. Era una conferma significativa della fiducia

³¹ Dalla relazione di suor Haydée Del Piero sul primo incontro con Madre Laura alla stazione Termini di Roma.

posta in lei dalla Madre generale, ora avvalorata dall'elezione capitolare.

In questo stesso ruolo fu ancora rieletta nel Capitolo generale XVII, il 3 dicembre 1981 e riconfermata anche nel Capitolo generale XVIII, il 12 settembre 1984 e poi nel successivo Capitolo XIX, il 17 ottobre 1990.

Come Economista generale restò in carica fino al 18 settembre 1996. Il suo fu un lungo e fecondo servizio di animazione e governo durato ben 23 anni! Furono anni di grandi investimenti anche economici, di trasformazioni, soprattutto a livello organizzativo e amministrativo: sorsero le Associazioni del tempo libero e della Formazione professionale; si iniziò la costruzione della Casa "Sacro Cuore" accanto alla Casa generalizia come sede dell'Ente CIOFS. Nel 1976-'77 laboriosa fu la ricerca dell'edificio per la sede della Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", che da Torino avrebbe dovuto essere trasferita a Roma. Grazie all'intercessione di suor Eusebia Palomino, ora Beata, a cui Madre Laura e il Consiglio generale avevano affidato la non facile "ricerca", la casa venne trovata quasi pronta nella zona di Selva Candida.

Madre Laura seguì la ristrutturazione dell'edificio con intelligenza e cuore grande, non badando a spese e sacrifici, ma solo puntando alla funzionalità degli ambienti perché fossero atti alla missione della Facoltà che la Chiesa dal 1970 aveva affidato all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Accompagnò poi anche l'adattamento della Casa "Suor Teresa Valsé" in Via Cremolino 6 e quella di Via dei Faggella 27, dove si trasferì la comunità delle FMA iscritte al Corso di Spiritualità Salesiana. Ogni attività a cui dava inizio, le richiedeva ponderazione, studio, capacità imprenditoriali, oltre che lungimiranza e sguardo al futuro.

L'Istituto intero ha toccato con mano, negli anni di animazione e governo di Madre Laura come Economista generale, la

grandezza e la nobiltà della sua personalità. Avvicinarla, ascoltare la sua parola, vederla pregare permetteva di cogliere, nel suo essere e nel suo agire, la “concretizzazione” di quanto diceva, non solo negli incontri personali, ma anche negli orientamenti che offriva ai vari gruppi che sostavano in Casa generalizia per corsi di aggiornamento, seminari o sessioni formative a vari livelli.

La sua luminosa fede, la sua fiducia nel Signore, il suo totale affidamento a Lui, l’abbandono alla Provvidenza, la larghezza di mente e di cuore, la generosità incalcolabile, l’esigente povertà a livello personale erano testimonianza evidente del suo essere a tempo pieno a servizio del Signore in modo straordinario nell’ordinarietà del quotidiano. Madre Laura spargeva il seme genuino della verità, della bontà e della tenerezza, per usare una parola tanto familiare a papa Francesco. Si percepiva con chiarezza che per lei il “poco”, di qualsiasi genere, rivolto alla sua persona, era sempre “tanto” mentre nei confronti degli altri il “tanto” che lei donava sembrava sempre “troppo poco” ai suoi occhi attenti e generosi.

Le è ampiamente riconosciuta da suore, laici e sacerdoti la capacità di tenere insieme due virtù che non sempre e non tutti riescono a conciliare. Attesta di lei il Card. Tarcisio Bertone: «Sapeva coniugare l’esigenza del rigore nella amministrazione dei beni, con la generosità e il tratto materno nel venire incontro alle necessità delle Sorelle, come pure nella fraternità verso i Confratelli Salesiani [...]».

Con Madre Laura, di per sé ricca di elevate doti umane, culturali e spirituali, si sperimentava l’umiltà della consultazione in caso di problemi complessi e la profondità dell’interscambio di pareri non solo nella materia di sua competenza, ma anche nel più vasto campo della spiritualità religiosa e salesiana». ³²

³² Dalla lettera di condoglianze del card. Tarcisio Bertone, Città del Vaticano 14 luglio 2017.

Negli anni dell'applicazione della nuova normativa canonica appena promulgata, il Cardinale ricordava con riconoscenza e stima i lunghi colloqui con Madre Laura e con il Consiglio Generale.

Una consorella la definisce «un'amabile Signora nel senso più profondo del termine». «Sorella semplice e dignitosa, accogliente e riservata, povera e generosa, esigente e misericordiosa. In lei si percepiva una dimensione "altra", come se fosse in contemplazione del mistero, mentre era talmente immersa nelle realtà terrene. Equilibrata, mai turbata, padrona di sé e delle situazioni».³³

Suor Enrica Rosanna, che la conobbe da vicino per tanti anni, così scrive: «Se dovessi dare a questa nostra sorella e madre un nome che riassume la sua vita – come io l'ho conosciuta e ammirata - questo nome è "Provvidenza"».

"Provvidenza" non è un nome astratto, ma un nome di Dio e un nome che ben si adatta a coloro che del Dio Provvidenza sono testimoni credibili e ti fanno capire, nel momento del bisogno, che la Provvidenza è fatta di tanti piccoli gesti molte volte nascosti, che scaldano il cuore e risolvono i problemi. Non solo, ma che la Provvidenza è preventiva, attenta, di larghe vedute... Larghe vedute che non dilapidano, ma nello stesso tempo non hanno paura di dimostrare con gesti concreti che Dio copre i prati di milioni di fiori e i cieli di miliardi di stelle.

Chi è "Provvidenza" ha fatto una profonda esperienza della "Provvidenza" con la P maiuscola, si fida di Lei e per questo è sempre aperta a donare con abbondanza e gratuità; sa risparmiare, provvedere, aiutare, prevenire, consapevole che

³³ Testimonianza di suor Teresina Del Signore.

Dio non accumula nei granai, ma dona il pane fresco e abbondante ogni giorno. Madre Laura, grazie. Grazie per questa scuola di Provvidenza che mi ha donato e di cui voglio fare tesoro». ³⁴

Un'altra consorella così definisce questa amata Superiora: «È stata per me *«una finestra di cielo* per la profondità della vita spirituale, ma anche per i tratti marcati della sua genuina umanità: una vita intensa, appassionata, gioiosa, faceta, sempre disponibile, generosa. Vedendola, ascoltandola, sembrava che tutto di lei dicesse: *Meno cose e più cuore!* E sarete felici. Ma era pure il suo sorriso, la freschezza dei rapporti, la capacità di sdrammatizzare, la parte di lei che mai dimenticheremo: era il sorriso di chi ha Dio nel cuore. Il suo saluto era sempre caldo e cordiale; la sua capacità di relazione era incredibile!

Il servizio a lei affidato, lo esercitava con quello stile tipico del Buon Pastore, che è venuto non per farsi servire ma per servire; con quella mansuetudine e cordialità che la rendevano subito accessibile, sorella, amica; con quell'umiltà vera, che la rendeva simpatica, con quella libertà del cuore di quanti camminano alla presenza di Dio, con quella serenità di chi si rimette sempre e totalmente alla sua volontà». ³⁵

Suor Lourdes Pino Capote, che fu Consigliera generale, ricorda Madre Laura come «una grande salesiana. Nel mio periodo nel Consiglio è stata per me una vera sorella. Il giorno della mia elezione come Consigliera mi ha detto: "Suor Lourdes, continua ad essere te stessa, libera, sorridente, che questa missione non cambia quello che tu sei". Durante questi anni

³⁴ Testimonianza di suor Enrica Rosanna, già Sottosegretaria presso la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

³⁵ Cf testimonianza di suor Giuseppina Niro.

l'ho sentita sempre vera sorella e posso dire che mi ha aiutato molto a sentirmi a casa».

Ascoltiamo ora la testimonianza di suor Marcella Farina: «Io ho conosciuto Madre Laura in Casa generalizia, da Economa generale, quasi subito dopo la sua elezione. Andai a salutarla e mi disse: "Vedi suor Marcella, cosa mi hanno fatto? E dire che non volevo avere a che fare con i soldi".

Era abbandonata totalmente alla Divina Provvidenza nella certezza che quando il Signore vuole un'opera, provvede anche i mezzi, per quanto possano sembrare impossibili; se invece un'opera non è del Signore, non si realizza, anche se costa pochissimo ed è di grande prestigio.

Gli esempi che mostrano la presenza della Provvidenza sono tanti: tutte le opere iniziate sotto la sua responsabilità – come Direttrice, Ispettrice, Economa generale – ne portano il segno, compresa la Facoltà "Auxilium" e le case annesse. Dell'"Auxilium" ogni pietra da lei posta è un segno della Provvidenza! Il segreto della sua vitalità nell'animazione di tutto era la ricerca costante della volontà di Dio e l'umile affidamento alla Vergine Maria. Un giorno mi fece vedere tanti bigliettini di richieste che aveva messo sotto la statua di Maria Ausiliatrice posta vicino alla sua scrivania».³⁶

Suor Ileana Anzolla, che era a quel tempo vicaria a Roma nella grande comunità dell'"Auxilium", sede della Facoltà, ricorda che agli inizi della casa, tra il 1978 e il 1984, non era facile raggiungere la parrocchia per la catechesi a motivo della distanza, delle strade sconnesse e per l'assenza di mezzi di trasporto pubblici. Così ella riferisce: «Andavamo quasi sempre a piedi, ma nutrivamo in cuore un desiderio: avere due biciclette "apostoliche". La nostra direttrice ci aveva ri-

³⁶ Dai ricordi di suor Marcella Farina.

sposto che non vi era la possibilità di acquistarle. Un mattino recatami in Basilica di S. Pietro, ho incontrato Madre Laura e quasi d'istinto le ho manifestato il nostro desiderio di avere due biciclette. Mi ascoltò con l'attenzione del cuore, come era suo solito, e concluse: "Di' alla tua direttrice che ve le procuri". Tornata a casa comunicai la bella notizia e la domenica seguente fui chiamata in parlatorio con un'altra suora catechista: là ci attendevano due bici nuove, destinate alle uscite apostoliche. Ciascuna con la chiave che venne custodita in portineria con le chiavi delle automobili!».³⁷

Una suora costata con realismo che Madre Laura alla tecnologia preferiva le relazioni faccia a faccia, per cui, nonostante i suoi numerosi impegni, mai ha tralasciato l'ascolto, il contatto personale, il regalo di un sorriso. Aveva la battuta pronta, un carattere aperto e un'ottima capacità comunicativa. Sapeva prendere in giro elegantemente e con il sorriso. L'osservanza della povertà era fuori misura; tanto era austera con se stessa, tanto era comprensiva delle esigenze e delle richieste degli altri.

Nel 1989 suor Anita Della Ricca regalò il primo fax per la Casa generalizia e venne collocato in Segreteria. Madre Laura non l'avrebbe voluto, ma poi capì la sua utilità e, scherzando, parlava di "faxite", nel senso che iniziava tra le sorelle la malattia della 'veloce risposta', subito, senza più lunghi tempi di attesa.

Così il passaggio al computer fu un processo che la fece un po' tribolare. I primi PC M24 furono per l'Archivio e la redazione della Rivista *Da Mihi Animas*. Negli ultimi tempi era per lei difficile seguire l'innovazione e il cambiamento tecno-

³⁷ Testimonianza di suor Ileana Anzolla.

logico che sembrava ridurre lo spazio e il tempo della relazione *vis-à-vis*.³⁸

Una Figlia di Maria Ausiliatrice così la ricorda: «È stata un punto di riferimento luminoso per tutte le Ispettorie. Pensare a Madre Laura, per le sorelle che l'hanno conosciuta, è pensare a una "madre" che si prende cura, accompagna con amore sollecito, apre alla fiducia. Era l'accoglienza in persona. L'anima di tutto questo? L'unione con Gesù.

Madre Laura non ha mai dimenticato il 'perché' e il 'per chi' si trovava nell'Istituto. Ha fatto dell'attenzione alle persone il luogo concreto dell'incontro con il Dio vivente. Non ha mai "etichettato" nessuno, lasciando sempre aperta la porta del suo cuore e cercando di incontrare Dio nel prossimo, al di là di ogni limite umano. Ha seminato tanto bene».

³⁸ Riflessioni tratte da una testimonianza di suor Margherita dal Lago, 14 maggio 2017.

LA SOLLECITUDINE PER LA FORMAZIONE E LE VISITE DI ANIMAZIONE

Madre Laura nei 23 anni di servizio nella sede centrale dell'Istituto ha animato in genere da Roma, convocando le Econome ispettoriali, organizzando incontri formativi e inviando circolari, lettere, messaggi sempre arricchenti e vitali. Nelle principali feste inviava alle Econome ispettoriali un saluto e un messaggio impegnativo attraverso cui incoraggiava a vivere la fedeltà alle Costituzioni, soprattutto per quanto si riferiva al voto di povertà.

Tuttavia il desiderio di conoscere la situazione delle varie Ispettorie la portò a visitare da vicino numerose realtà dell'Istituto.

Nel 1984 andò in America Latina per incontri formativi delle Econome e sostò in Cile, Paraguay, Uruguay, Venezuela. L'anno dopo visitò le quattro Ispettorie della Colombia; nel 1986 tenne un corso per le Econome locali in Medio Oriente visitando la Siria, l'Egitto e Israele. In quello stesso anno andò in Portogallo.

Nel 1991 fu la volta delle Ispettorie degli Stati Uniti e del Canada, poi del Giappone e della Korea.

Tornò ancora in Portogallo per un incontro con le direttrici e le econome nel 1992. In quell'anno visitò la Francia e poi si recò in India sostando in quattro Ispettorie: Bombay, Calcutta, Madras e Shillong.

Il 1993 è l'anno che registra più viaggi di Madre Laura: iniziò dalle due Ispettorie del Messico, continuò con le Antille visitando Cuba, la Rep. Dominicana e Puerto Rico. Sostò ad Haiti dove volle visitare tutte le case dell'Ispettoria.

Tenne poi, sempre nello stesso anno, corsi per le economie in Brasile a Manaus e in Ecuador.

La risonanza di questi viaggi e incontri formativi era “entusiasta e vivissima” nelle sorelle e nelle comunità. Le suore dicevano che Madre Laura conquistava per la sua fraternità semplice e cordiale, per il suo ascolto attento, intelligente, per la sua competenza e per il suo cuore grande e generoso che sapeva amare e condividere gioie e sofferenze.

Contagiava per la sua simpatia ed era ammirata da tutte per il suo prendersi a cuore ogni situazione, ogni fatica e preoccupazione per l’educazione e la promozione delle ragazze, delle donne, dei bambini, delle famiglie specialmente le più povere. La sua fiducia nella Provvidenza era immensa. Qualche suora costata: «Era impregnata di santità mornesina».

Un’Economa ispettoriale della Colombia così scrisse: «La sua visita alla nostra Ispettorìa nel 1985 lasciò tracce indelebili in tutte le sorelle, specialmente nelle economie con le quali condivise le esigenze del nostro servizio alla luce della Parola di Dio, delle Costituzioni e del Magistero della Chiesa. Ci raccomandò di non trascurare le sane tradizioni del nostro Istituto e ci diede utili suggerimenti anche per costruire la Casa ispettoriale e per migliorare altre case».³⁹

Aveva un affetto speciale per le missionarie, come attesta suor Lina Chiandotto, che era allora Consigliera generale per le missioni. Seguiva con interesse la fondazione e lo sviluppo delle opere missionarie e le sosteneva anche economicamente, appellandosi alla generosità dei benefattori. Soprattutto accompagnava lo sviluppo della missione ad gentes nei

³⁹ Dai ricordi di suor Maria Isabel Pena Galvis allora Economa ispettoriale dell’Ispettorìa di Bogotà (CBN).

vari paesi con la preghiera perché il Regno di Dio si potesse estendere e inculturare in fedeltà al Vangelo e al carisma.

Aveva un'arte tutta sua nel farsi sentire vicina alle missionarie. Scrive suor Magdalena Cerovska, missionaria in Albania: «Non dimentico quanto Madre Laura ci ha donato alla mia partenza per l'Albania! Non voleva che ci mancasse nulla. E ogni volta, quando tornavo, mi chiedeva: "Di che cosa hai bisogno? Chiedi quello che ti occorre, sei a casa tua! Hai bisogno di medicine? Va' in infermeria con libertà". E mentre diceva questo, prendeva il citofono e faceva preparare quanto poteva servirci». ⁴⁰

Anche suor Paola Battagliola quando, nel 1988, sostò in Casa generalizia con altre due consorelle – di cui una di voti temporanei – pronte a partire per la prima fondazione a Timor Est, non potrà mai dimenticare la tenerezza con cui Madre Laura le accompagnò in quei giorni dedicando loro tempo e attenzioni sagge e prevenienti. Cercava di intuire i loro bisogni e di provvedere con generosità e, al tempo stesso, era disponibile ad avviarle alle prime nozioni di contabilità. Le chiamava ogni giorno in Sala di consiglio per approfondire insieme gli articoli delle Costituzioni sulla povertà e dava loro lezioni pratiche di come si tengono i conti, di come ci si inserisce in un contesto di povertà.

Ribadiva soprattutto l'importanza di scoprire la ricchezza di ogni cultura e di dedicarsi alla vera promozione delle persone. Era una presenza che dava sicurezza, sosteneva, orientava e faceva sentire la fiducia.

Anche quando le suore erano ormai nei luoghi di missione, Madre Laura cercava di star loro vicina, di farsi presente

⁴⁰ Testimonianza di suor Magdalena Cerovska.

come segno di un amore che accompagna e si prende cura sempre.⁴¹

Simpatico e fraterno il ricordo della missionaria suor Rosaria De Santis: «Una Suora aveva riferito a Madre Laura che ero stata figlia spirituale di Padre Pio, di cui anche lei era molto devota. Mi cercò subito e, dopo una chiacchierata più che fraterna, le chiesi di pregare tanto per me, poiché desideravo ritornare in India: ero, infatti, da pochi giorni a Roma per essere sottoposta a diversi esami clinici.

Madre Laura, nella sua innata generosità, prese da un cassetto una reliquia di Padre Pio e me la porse dicendo: “Tienila fino all’esito di questi esami, abbi fede, io ti sono vicina con tanta preghiera”. Ricordo con ammirazione la sua amabilità, la sua comprensione e partecipazione alla mia sofferenza; mi fu poi vicina e con tanto affetto, proprio materno, quando dovetti rinunciare definitivamente al mio rientro in India».⁴²

L’attuale Madre generale, suor Yvonne Reungoat, nel già citato messaggio inviato per il giorno delle esequie di Madre Laura, così le si rivolge ricordando il tempo in cui lei era missionaria in Africa: «Un grazie grande anche da me personalmente, che ho sperimentato il tuo accompagnamento specialmente negli anni del *Progetto Africa*. Tu mi hai insegnato la fiducia nella Provvidenza!».

La testimonianza della missionaria suor Lucia Camperos sottolinea ancora la grande attenzione di Madre Laura per le *missioni ad gentes*: «Quanto ha fatto per il Congo! Il nostro grazie

⁴¹ Dai racconti di suor Paola Battagliola, per 28 anni missionaria a Timor, ed ora Consigliera generale Visitatrice.

⁴² Suor Rosaria De Santis (1932-2018) fu missionaria a Madras (India) dal 1962 al 1973. Poi per motivi di salute restò in Italia fino alla fine della vita.

si traduce adesso in tante preghiere per il suo eterno riposo. Da parte mia posso testimoniare con molti esempi la sua carità squisita. Quando passavo dalla Casa generalizia per le mie vacanze in Argentina, lei mi chiamava e mi chiedeva se avevo qualche bisogno ed era grandiosa nel dono! Non posso dimenticare inoltre la saggezza e gioia comunicativa di Madre Laura. Ci aiutava, con espressioni di fede, a sopportare i disagi che non mancano mai nella nostra vita missionaria».

«Negli anni vissuti in missione nelle Filippine – scrive suor Anna Maria Mattiussi – ho trovato in Madre Laura tanta comprensione e generosità. Avevo in Lei una guida sicura e sapiente nell’animare una giovane Ispettorica bisognosa di tutto. Mi sapeva incoraggiare e, nell’affrontare tante preoccupazioni e problematiche della gestione delle opere, con quanta pazienza faceva di tutto per farmi cogliere il “positivo” di ogni realtà anche difficile e impegnativa.

Mi dimostrava tanta fiducia e sapeva correggermi in modo costruttivo. Sapevo che di lei mi potevo fidare, perché mi diceva la verità fino in fondo. Era tanto materna, ma a volte era anche forte ed esigente specialmente per promuovere il bene della persona e la vitalità carismatica dell’Istituto».⁴³

Per il centenario della morte di don Bosco nel 1988 Madre Laura organizzò un convegno mondiale delle ispettrici. Uno dei nuclei tematici fondamentali era la povertà evangelica e carismatica. In preparazione di questo grande appuntamento aveva fatto dattilografare un ricco dossier di documentazione con articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti, testi delle *Memorie Biografiche* di don Bosco e della *Cronistoria dell’Istituto*

⁴³ Testimonianza di suor Anna Maria Mattiussi, che, dopo essere stata missionaria e ispettrice nelle Filippine, fu Consigliera generale Visitatrice.

perché fosse documentato a partire dalle fonti il senso della povertà delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il servizio di illuminazione, di orientamento e di testimonianza non si limitava ai grandi eventi, si traduceva nella quotidianità con consigli di saggezza che venivano dal cuore e si rendevano evidenti nel suo stile di vita sempre connotato di fraternità, di simpatia e di fiducia.

Era solita dire e ne era convinta: «Il denaro speso per la formazione delle suore non va calcolato. Si risparmi su altro, ma non riguardo a questo aspetto, che è vitale per il presente e il futuro dell'Istituto».

Relativamente alla formazione che continuamente dava alle Econome ispettoriali, citiamo la testimonianza di suor Rosalia Bagarotti, allora Economa dell'Ispettorìa Lombarda "Sacra Famiglia": «Dal primo momento che ho avuto la fortuna di conoscere Madre Laura, mi sono accorta di essere di fronte ad una persona dal cuore straordinariamente grande e generoso, di incrollabile e profonda fede, unita a un non comune rispetto per le persone.

Avevo davanti a me una donna innamorata di Dio e perciò contemplativa pur in mezzo a giornate che erano una corsa contro il tempo. Entrare nel suo ufficio significava respirare aria di bontà e di vero spirito salesiano! Madre Laura era sempre sorridente, attenta alle persone e sempre in atteggiamento di dono.

A tutte sapeva parlare con il cuore in mano, tutte sapeva incoraggiare e a tutte sapeva dare fiducia. La capacità di attenzione e di compassione verso le persone la portava a farsi carico di ogni sofferenza con cui veniva a contatto. Con quel suo tratto signorile che la caratterizzava, aiutava e spronava le Econome ispettoriali perché svolgessero il compito loro affidato con attenzione e massima fedeltà alle leggi vigenti. Spesso ci ripeteva. "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio".

Era grande la sua fede nella Divina Provvidenza, perciò era anche immensa la sua generosità. Penso che tutto l'Istituto abbia fatto esperienza di questa sua bontà e del suo dono continuo e senza misura.

Madre Laura è stata una donna di ampie vedute, dallo sguardo lungimirante; nello stesso tempo, sapeva fare attenzione anche alle piccole cose che potevano sembrare insignificanti. Ringrazio il Signore di avermela fatta incontrare: la sua vita coerente, ogni sua parola, sempre di pace e di bontà, mi sono state di guida e di aiuto in tanti momenti della vita. Penso che il nostro Istituto solo se avrà Superiore di questo stampo potrà continuare a svolgere nel tempo quella bella missione che Dio e Maria Ausiliatrice hanno affidato a don Bosco e a madre Mazzarello». ⁴⁴

Suor Rita Pescarmona ci condivide l'indimenticabile messaggio ricevuto da Madre Laura nell'ormai lontano 1983, all'inizio del suo servizio come Economa ispettoriale: «È molto importante essere correttamente informate e non perdere mai la voglia e il piacere di imparare. Spiritualità e scienza non sono mai una contro l'altra, ma complementarie nella vita. La scienza è una profonda fonte di spiritualità. Questo è stato anche il filo conduttore dei tanti incontri di aggiornamento, individuali e di gruppo, vissuti insieme a Roma.

La convinzione per Madre Laura era molto chiara e questa ce la trasmetteva con efficacia: nel proprio lavoro non deve mancare la continua, aggiornata professionalità; in comunità una vita vissuta umilmente con il pensiero sempre rivolto al "bene migliore" per le sorelle e per la missione, con disponibile e preveniente generosità; nella vita personale una relazione intima e profonda con il Dio della vita, della pace e della gioia.

⁴⁴ Testimonianza di suor Rosalia Bagarotti.

Così voleva il “quotidiano” delle “sue econome”, senza flessioni e cedimenti perché solo così, si può essere testimoni dell’“amore preveniente” che il buon Dio infonde ogni giorno nei nostri cuori». ⁴⁵

In Madre Laura era abituale confrontarsi con l’esperienza di don Bosco e della prima comunità delle FMA di Mornese. Leggeva e rileggeva le fonti, le assimilava e ne faceva argomento di “buone notti” e di condivisioni durante i corsi di formazione delle Econome.

Citava spesso un gustoso dialogo tra don Bosco e don Michele Rua che aveva come tema centrale il movimento di denaro all’Oratorio di Valdocco relativo all’anno 1879. Il dialogo inizia con una constatazione del Fondatore rivolto a chi aveva il compito di Economo: «*Senti, Don Rua, tutti domandano denaro e mi dicono che li mandi via a mani vuote*». E don Rua pronto risponde: «*Questo avviene per un semplice motivo: le casse sono vuote!*».

Dopo varie battute tra loro due, il simpatico dialogo termina con la conclusione un po’ amara di don Bosco rivolto ai Salesiani: «*Non mi è possibile trovare un economo che interamente mi asseconi, che sappia cioè confidare in modo illimitato nella Divina Provvidenza e non cerchi di ammassare qualche cosa per provvedere al futuro. Io temo che, se ci troviamo così allo stretto di finanze, sia perché si vogliono fare troppi calcoli. Quando in queste cose entra l’uomo, Dio si ritira*». ⁴⁶

Della povertà, Madre Laura voleva che se ne comprendesse il valore evangelico e carismatico, andando oltre le ideologie che dopo il Concilio Vaticano II serpeggiavano talvolta anche tra

⁴⁵ Lettera di suor Rita Pescarmona, Aosta 8 agosto 2017.

⁴⁶ *Memorie Biografiche* XIV 114. Il dialogo si svolse alla presenza di don Giovanni Battista Lemoyne, di don Giulio Barberis e di qualche altro Salesiano e fu annotato nella Cronaca della Casa.

le suore. Una delle sue attenzioni era per i beni immobili dell'Istituto, che voleva semplici, funzionali, mantenuti con ordine, proprietà, decoro, e adeguati alle normative vigenti nei vari Paesi. Ma se un edificio non serviva più per le attività educative, suggeriva di alienarlo, perché è contrario alla povertà lasciarlo inutilizzato. Temeva anche che si cedesse in affitto qualche edificio con il desiderio di tenerlo per ricavarne un utile, fosse pure per sostenere un'opera e richiamava l'articolo 28 delle Costituzioni che vieta "qualunque specie di lucro" e la proprietà di beni immobili "a solo scopo di rendita".

Nel Capitolo Generale XX nacque in merito una discussione in assemblea; sembrava farsi strada l'idea di ricorrere all'affitto di edifici vuoti per sostenere le scuole in difficoltà. Madre Laura, lo ricorda molto bene chi era presente a quel Capitolo, non ammetteva questa eventualità, perché la riteneva contraria alla povertà.⁴⁷

Lei, sempre così dolce e conciliante, divenne forte e inflessibile. «No – disse – ne verranno abusi; per carità, sorelle, non fatelo!». Si fece allora una parziale concessione nell'interpretazione pratica dell'articolo 28 delle Costituzioni aggiungendo l'aggettivo "temporaneo" e l'articolo restò intatto, a salvaguardia di una esigente povertà.

Negli Atti del Capitolo generale, anche grazie all'intervento chiarificatore di Madre Laura, venne precisato: «Nei casi in cui l'uso di beni immobili di proprietà dell'Istituto non fosse più necessario per il funzionamento delle opere, è consentito l'affitto temporaneo dei medesimi purché il ricavato si devolva a favore delle missioni *ad gentes* o ad altri destinatari poveri».

⁴⁷ Cf "A te le affido" di generazione in generazione. Atti del Capitolo generale XX, Roma, Istituto FMA 1996, 107.

UN'ORMA PROFETICA CHE RESTA INDELEBILE

Madre Yvonne Reungoat, nell'esprimere le condoglianze per la morte di Madre Laura, parla di *un'orma profetica* lasciata da lei nell'Istituto. Così le si rivolge con familiare affetto e gratitudine: «Colpivano in te la povertà religiosa che vivevi personalmente con gioia, convinzione e molto distacco. Un distacco però che non facevi pesare sulle altre perché eri generosissima nel tuo servizio. Volevi che tutte si sentissero a loro agio. Le invitavi a *fermarsi a casa tua*. Lo sguardo sereno, la voce convincente, il cuore aperto e generoso ti rendevano *casa accogliente*, dove si può sempre bussare per trovare una fraternità autentica, calda di rapporti. Questo non ti impediva, quando era il caso, di esprimere con chiarezza e decisione il tuo dissenso.

Madre Laura, hai donato molto a tutte noi. La tua vita radicata in Cristo è stata un dono prezioso per l'Istituto, che oggi si unisce a noi per darti l'estremo saluto. Da ogni angolo del mondo le FMA ti ricordano con affetto, come punto di riferimento importante.

L'orma profetica che hai lasciato continuerà ad accompagnarci negli anni a venire». ⁴⁸

Il dottor Alfio D'Onofrio, Dirigente della Regione Lazio, scrive che i diversi incontri avuti con Madre Laura sono stati caratterizzati dalla «presenza di una personalità forte, aperta

⁴⁸ Messaggio inviato da madre Yvonne Reungoat nel giorno delle esequie di madre Laura celebrate nella cappella della casa di Martina Franca (Taranto), il 13 maggio 2017.

e sempre disponibile a condividere soluzioni; una presenza carismatica e per moltissimi aspetti illuminata».

Così è ricordata anche dalla figlia dell'ingegnere Faggiolo, divenuta poi giornalista e che spesso, la domenica, con la famiglia andava a visitare Madre Laura perché il papà stava costruendo la Casa generalizia: «Madre Laura aveva la tempra e la personalità delle prime missionarie, era una vera leader capace di gestire la responsabilità con spirito di servizio alla Famiglia a cui aveva scelto di appartenere e alla Chiesa. Ogni giorno aveva un nuovo sorriso per le sue figlie che, ormai alla fine degli anni Novanta, venivano da tutti i continenti del globo. È stata una grande maestra di concretezza, di fedeltà e di spiritualità: intorno a lei si sentiva crescere la vita, la speranza, la fiducia tra le persone e soprattutto nella Provvidenza di Dio». ⁴⁹

Fraternali e significative le parole di don Giorgio Zevini, Salesiano biblista. Madre Laura l'aveva conosciuto da giovane docente all'Università Pontificia Salesiana ed avevano avuto poi varie occasioni di incontrarsi. Ecco la sua testimonianza: «Per me la conoscenza di Madre Laura è stata una vera benedizione del Signore, cresciuta poi in vera fraternità, di cui sempre più ho goduto nel tempo.

Persona consacrata, donna semplice e profonda, accogliente e generosa, saggia e prudente consigliera, di alto profilo spirituale vissuto in stile salesiano.

Tra le quotidiane occupazioni comunicava sempre pace, gioia e tanta umanità. Nei nostri incontri mi diceva con un sorriso compiaciuto: "Beato te che conosci la Parola di Dio!". "Io la conosco un poco – aggiungevo – ma tu la vivi e questo è l'essenziale". E lei di rincalzo: "Mi piacerebbe viverla sempre,

⁴⁹ Dai ricordi della giornalista Miela Faggiolo D'Attilia.

come la Vergine Maria che l'accoglieva e la custodiva nel suo cuore". Sì! La Parola di Dio è stata la stella polare della sua umanità e della sua quotidiana e impegnativa missione a favore di tutto l'Istituto».

Don Zevini attesta ancora: «Conservo tanti ricordi dei nostri brevi, ma intensi incontri. Uno mi è rimasto nel cuore, quando nell'aprile del 1990 predicai gli Esercizi Spirituali al Consiglio generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Casa "Santa Rosa" in Castelgandolfo. Vedevo Madre Laura passare molto tempo in cappella raccolta in preghiera. Un giorno le chiesi: "Prega anche per me?". "Ma certo – mi rispose – non dimentico mai i sacerdoti che ho incontrato nella mia vita e li metto tutti nel cuore di Gesù".

In quella circostanza la Madre generale, madre Marinella Castagno, alla conclusione degli Esercizi spirituali, volle che a pranzo ci fosse anche mia madre, venuta dalla vicina casa di Castelgandolfo. Per mia madre fu una giornata di paradiso. Dopo il pranzo la vidi parlare con Madre Laura che nel pomeriggio mi disse: "Come capisco il cuore di una madre che ha un figlio sacerdote! Abbiamo condiviso che nella nostra vita tutto nasce dalla preghiera".

E in un altro incontro mi disse una parola che sempre ho conservato: "Ricordati che la vita spirituale ha come fondamento l'umiltà e la donazione di se stessi agli altri!".

Sono ricordi e sagge parole che hanno lasciato in me un segno. Mi sono arricchito nei comuni colloqui, specie vedendo la sua vita radicata in Cristo e con una grande fiducia nella Provvidenza».⁵⁰

Don Roberto Spataro, Salesiano, docente all'Università Pontificia Salesiana, ha scritto di lei: «"Madre", questo è il titolo

⁵⁰ Testimonianza di don Giorgio Zevini.

che, spontaneamente e lietamente, noi tutti che abbiamo avuto il privilegio di conoscerla, le attribuivamo. Dalla sua figura, infatti, promanava affetto ed autorevolezza, bontà e saggezza, accoglienza e fermezza d'animo». ⁵¹

Don Tobia Carotenuto così la ricorda: «Incontrare certe persone consacrate, come Madre Laura, ti fa scorgere un profilo di fascino dolce e coinvolgente, che ti aiuta ad essere sempre più dalla parte del Regno di Dio, soprattutto nel mondo giovanile. Averla conosciuta, io in età matura, ha significato per me entrare in uno stile di vita di Betania dove in Gesù ci si sente un po' amati e visitati come i tre fratelli del Vangelo di Giovanni. Non nascondo che andare da lei, anche se per qualche breve tempo, era andare nella casa dell'amica dell'anima.

Questa donna, infatti, aveva la libertà di mettersi subito, in modo giocoso, in un clima di dialogicità su Gesù e Maria. Con Suor Laura, io più giovane di lei, non ho mai sofferto una dipendenza per l'alta statura di donna delicata, affettuosa e di grande contemplazione dei valori donatici da Gesù nella consacrazione. Ma non ho nemmeno sofferto lo stereotipo, talvolta in voga tra Salesiane e Salesiani, che spesso si pensa debba sussistere tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, secondo il quale il Salesiano intenda farla da primo nella relazione. Con lei mi sentivo decisamente più piccolo e ciò non mi riduceva affatto nella mia identità». ⁵²

Un altro confratello Salesiano, don Italo Sammarro, che aveva sentito parlare tanto bene di madre Laura e che la conobbe quando era Economa generale a Roma, riporta una piccola storia di una educatrice di Scuola dell'infanzia che aveva gui-

⁵¹ Da una lettera di don Roberto Spataro a suor Franca Zito.

⁵² Testimonianza di don Tobia Carotenuto.

dato la sua classe a visitare una cattedrale con tante belle vetrate raffiguranti i santi e si era soffermata a spiegare la storia di alcuni di essi. Un bambino, a cui il Parroco domandò in seguito chi fossero i santi, rispose: «Sono quelli che lasciano passare la luce!».

Don Italo conclude la sua testimonianza: «Madre Laura ha fatto passare la luce di Gesù a tante persone! Come Figlia di Maria Ausiliatrice è stata portatrice della luce di Dio nella sua vita di consacrata, come sposa e madre nello Spirito». ⁵³

«Madre Laura – scrive suor Iva Bolsi – con la sua vita serena e gioiosa ci ha sempre parlato dell'AMORE incontrato e della sua passione nel seguirlo. La sua vita parlava *forte* a tutte noi perché proclamava il Vangelo che dona sempre la vera libertà e alimenta l'Amore». ⁵⁴

La sua capacità formativa – attesta suor Laretta Valente – era data dal suo straordinario equilibrio umano che la rendeva sempre attenta agli altri. Era lì per te, in ascolto di te, dimentica di ogni suo problema e tutta concentrata su quanto tu le dicevi e avvolgeva tutti e tutte di fiducia immensa, di speranza, di ottimismo!».

Suor Agnese Sireci ci lascia una bella testimonianza: «Dal suo sguardo sentivo trasparire tutta la sua ricchezza interiore e percepivo di trovarmi dinanzi ad una creatura austera con se stessa e contemporaneamente generosa e aperta al dono verso gli altri. Ringrazio il Signore per avermela fatta incontrare. Io sono stata sempre una felice Figlia di Maria Ausiliatrice e sento che conoscere Madre Laura ha contribuito ad accrescere in me la gioia di appartenere ad un Istituto dove i Santi te li trovi

⁵³ Dalla lettera di condoglianze di don Italo Sammarro.

⁵⁴ Testimonianza di suor Iva Bolsi.

semplicemente accanto. Sono queste creature la vera ricchezza dell'Istituto! In ciascuno di noi Dio, se lo lasciamo agire, compie meraviglie. Grazie Madre Laura, perché tu lo hai lasciato agire, ti sei lasciata plasmare e sei stata – e lo sei tutt'ora per tutte e per tutti – veramente una "Meraviglia!"».

“TRA POVERTÀ E GIOIA”: INTERVISTA A MADRE LAURA

Madre Laura in genere non rilasciava interviste. Nel 1993 suor Graziella Curti in qualità di Consigliera generale per la Comunicazione sociale insistette perché rispondesse ad alcune domande.⁵⁵ Era convinta che parlare della missione educativa in rapporto alla povertà e alla solidarietà era trovare un tratto distintivo dell'identità di educatrici salesiane. Per questo non la lasciò in pace finché Madre Laura non rispose alle domande.

Riportiamo le sue riflessioni a conclusione della presentazione della sua missione di Economa generale.

È stato difficile per lei ritrovare nel suo compito di Economa generale le idealità del carisma?

No. Non è stato difficile. Ho sempre pensato alla povertà in funzione apostolica e le nostre Costituzioni ci offrono tanti spunti di riflessione in proposito. Ciascuna può rileggere le molte citazioni che ci sono. Basta richiamare gli articoli 18 e l'articolo 27: “Ci rendiamo disponibili senza riserva per un servizio alla gioventù bisognosa, divenendo segno della gratuità dell'amore di Dio”.

L'amministrazione è un servizio reso dalle sorelle responsabili per favorire la vita di povertà e la piena disponibilità dei beni alle esigenze dell'apostolato.

⁵⁵ L'intervista fu pubblicata in *DMA. Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1993) n. 2, 92-94.

Secondo lei, quali sono i motivi fondamentali che giustificano la nostra scelta di povertà?

Innamorate di Cristo, che non aveva dove posare il capo, gli abbiamo detto un giorno: "Maestro, ti seguirò ovunque andrai", e abbiamo accolto con gioia la condizione che lui ci poneva: "Va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi". Ritengo perciò che non sia difficile trovare i motivi che fondano la nostra scelta.

Il fatto di dover amministrare i beni dell'Istituto, che è sparso in tutto il mondo, quale idea di solidarietà le suggerisce?

Forse nel mio stile e nel mio ruolo non ho tanto il compito di pronunciare a parole delle idee. Ma ho avuto la gioia di poter animare alla solidarietà a raggio molto ampio e in contesti molto diversi. È facile vedere e... giudicare. Ma è più difficile realizzare concretamente l'agire. Io ho preso come parametro delle mie parole la sfida che un giorno Paolo VI ha lanciato al mondo: "C'è bisogno più di testimoni che di maestri". E mi confronto con un brano del Vangelo che mi ha sempre colpito tanto: "Ebbi fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete dato un vestito, ero pellegrino e mi avete accolto... Quando, Signore, ti abbiamo visto affamato, assetato, pellegrino? Ogni volta che avete fatto la più piccola cosa a qualcuno di questi piccoli l'avete fatto a me" (cf Mt 25,25-45). Nel pianto di tanti bambini, di tante mamme che non hanno nulla con cui farli sopravvivere, la nostra sensibilità ci deve far cogliere l'auto-invito di Gesù a Zaccheo: "Oggi voglio venire a cena in casa tua" (Lc 19,5).

Ognuna prepari la sua casa, con maggiore austerità di vita e con allegria perché sia degna di accogliere sempre il Signore nei fratelli, in ogni tempo e in ogni contesto.

È vero che una delle sue “idee fisse” è quella della comunione dei beni?

Sì, forse è proprio un’idea fissa, ma non è un’idea strana. Anche chi amministra i beni della Chiesa deve confrontarsi con la Parola di Dio se vuole svolgere con fedeltà il suo compito.

La radice della mia “idea fissa” è stato il brano degli Atti degli Apostoli: “La prima comunità cristiana aveva un cuore e un’anima sola e nessuno diceva *sua proprietà* quello che gli apparteneva, ma *ogni cosa era fra loro comune*. Nessuno infatti tra di loro era nel bisogno... Tutto veniva distribuito a ciascuno secondo la necessità” (At 4,32).

Potrei anche citare l’elogio di Gesù per la vedova che *diede poco, ma era tutto quello che possedeva* e anche l’attenzione di Gesù per chi aveva fame. Migliaia di persone sono state sfamate solo con cinque pani e due pesci. Ma per questo miracolo Gesù ha avuto bisogno che i suoi discepoli non solo fossero testimoni, ma anche collaboratori: Andate a prenderli e portateli qua, – dice loro – e ne avanzarono dodici ceste (cf Mt 14,18-21).

Io penso che l’Istituto abbia veramente fatto molto cammino in questo senso. Ma se riusciremo a vivere ancora di più “l’insicurezza evangelica” che è radicale fiducia in Dio, sperimenteremo che il Signore dà “il centuplo” già in questo mondo. “Date e vi sarà dato” egli ci dice.

Molte economie possono documentare che gli sforzi fatti per realizzare la comunione nel senso più profondo hanno già dato i loro frutti. Altre sono forse ancora bloccate dal timore del domani. L’unica condizione è, ancora una volta, la nostra fede e la nostra collaborazione.

⁵⁶ *Memorie Biografiche* V 682.

Qual è la povertà che più la spaventa?

Più della povertà materiale, mi spaventa la “povertà di spirito”, di cui Gesù però parla come beatitudine.

Il “cotidie morior” mi fa paura, eppure è un’esigenza del da mihi animas cetera tolle di don Bosco. È la logica del chicco di grano, che se non muore non porta frutto, che a volte faccio fatica ad accettare. Ma l’esempio di chi prima di noi ha vissuto l’avventura di una vita povera mi stimola.

Io vorrei augurare a ogni Figlia di Maria Ausiliatrice di arrivare alla meta gioiosa a cui è giunto il Patriarca Atenagora. Egli ha scritto: “Ho fatto questa guerra per anni ed è stata terribile, ma adesso sono disarmato... non ho più paura. Quando non si ha più nulla, non si ha più paura”.

È per questo che i poveri di spirito, che non hanno più nulla da perdere, sono felici.

Una buona amministrazione può influire sulle possibilità apostoliche?

Certo! Una saggia amministrazione, che non abbia come fine di accumulare capitali, consente la realizzazione di opere specifiche per la gioventù bisognosa. È così che possiamo, anche nelle scuole, andare incontro a un numero maggiore di ragazzi e ragazze poco abbienti e di conservare rette modiche. È proseguendo in questa linea che possiamo mantenere fede al carisma educativo e popolare tipico della nostra vocazione.

Io credo che l’austerità della nostra vita sia una delle condizioni per continuare a fare del bene. Così ammoniva don Bosco: «Ricordati bene che quello che abbiamo non è nostro, ma dei poveri: guai a noi se non ne faremo un buon uso».⁵⁶ Il Signore ha molte vie per venirci incontro, ma la nostra vita non può essere più agiata e più comoda di quella dei nostri benefattori. Sovente essi si impongono dei grandi sacrifici per

essere solidali con i giovani, con le nostre opere a favore dei poveri.

Quale potrebbe essere l'identikit di una brava e buona economista?

È una Figlia di Maria Ausiliatrice animata, prima di tutto, da un profondo spirito evangelico e pastorale. Provo a tracciare qualche caratteristica:

- sa dare priorità alla vita di preghiera, alla vita di unione con Dio e all'imitazione di Maria;
- cerca di vivere una carità preveniente e generosa come in una buona famiglia;
- sa coniugare la fedeltà a Dio e ai suoi impegni con prudenza e con un servizio equilibrato e allegro;
- ha un grande senso di responsabilità nei confronti delle cose che le sono affidate e cerca di portarle avanti con spirito di sacrificio;
- è molto ordinata e sa sottomettere le decisioni da prendere.

Credo però di non poter chiudere l'identikit senza una preghiera: “Signore, donami con la povertà di spirito, un po' di tutte queste virtù e tanto spirito di amore e di servizio”.

E per chi non è economista ha un messaggio?

Tutte abbiamo fatto il voto di povertà e tutte siamo chiamate a viverlo con radicalità, come un'esigenza dell'amore.

Dio non ci domanda conto “delle grettezze”, ma ci chiede di donare tutto e con cuore gioioso.

Se ci capita di sentire a volte la durezza della povertà, è solo l'amore che la può vestire di gioia.

Madre Laura ci lascia indicazioni preziose e ancora attuali, perché i valori su cui fondava le sue riflessioni non hanno scadenze.

Chi ha avuto la fortuna di incontrarla può facilmente identificarla come una buona economista. Tutte le sorelle, i laici e le laiche che l'hanno conosciuta concordano nel ritenerla donna di rare qualità umane, dallo spirito nobile, dal cuore grande, dalla visione ampia e di futuro, generosa, attenta ad ogni necessità e ad ogni persona, umile, sempre in dialogo rispettoso dell'altro/a; concreta nelle decisioni, sensibile, intelligente, prudente nella ricerca di soluzioni, tesa solo a servire e ad amare il Signore e ogni persona che incontrava.

PRESENZA SERENA E FECONDA DI BENE A MARTINA FRANCA

Nell'ottobre del 1996, il Capitolo Generale XX elesse la nuova Economa generale nella persona di suor Candida Aspesi, allora Ispettrice a Vercelli.

Madre Laura si congedò con la sua abituale signorilità da quel servizio per cui aveva dato il meglio di se stessa per lunghi anni, esprimendo fiducia a chi le succedeva nel ruolo.

Dopo alcuni mesi trascorsi nella Comunità "Paolo VI" di Roma, fu trasferita nell'Ispettorìa Meridionale "Suor Teresa Valsè Pantellini" con il compito di direttrice della comunità di Martina Franca (Taranto).

Iniziava quel servizio il 24 agosto 1997 sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, Colei che sempre aveva guidato il suo cammino.

Quell'esperienza fu per lei come una nuova vita: se, da una parte, era alleggerita di una grande responsabilità che aveva ripercussioni su tutte le Ispettorie del mondo, era pur vero che il campo, inevitabilmente più ristretto di attenzione e di azione, le era fonte di offerta, senz'altro graditissima al cuore di Dio.

Le sue doti di umanità, la sua profonda spiritualità trasferite alla comunità di cui ora era animatrice, l'esperienza fatta a livello internazionale avevano certamente un impatto positivo sulle suore. La sentivano aperta, con ampie vedute e interessi ecclesiali, sociali, educativi e, al tempo stesso, vicina, affettuosa, materna e incoraggiante.

C'è una testimonianza di don Franco Semeraro, Parroco della Basilica di "S. Martino" nella città di Martina Franca che è

molto significativa: «Madre Laura vedeva l'invisibile oltre il visibile quotidiano. Quanto amava le persone che incontrava tanto amava Dio, anzi amava tutti perché soprattutto amava Dio!

Profumava di bontà. La incontravi per la prima volta ed era come se da sempre ci si fosse conosciuti, in un intreccio di maternità affettuosa e discreta e di familiarità nobile, mai scadente. Ti accorgevi di essere alla presenza di una donna vera, intelligente, dolce, immediata.

È stata una Figlia di Maria Ausiliatrice straordinaria, contagiosa per la letizia del suo cuore! Dialogare con lei era fare un salto nel mondo del dono, della gratuità, della semplicità. Era una pagina di Vangelo vissuto umilmente, con disarmante immediatezza. Per la Comunità ecclesiale di Martina Franca, dal 1997 al 2017, Madre Laura è stata un dono prezioso, molto grande. Non era 'presenzialista', ma sempre era presente con la sua preghiera, la sua umile, autentica, semplice testimonianza.

Mi sarebbe piaciuto ascoltarla qualche volta alla "buona notte" salesiana, quando era direttrice nella Comunità di Martina Franca. La immagino saggia e concreta, positiva, narratrice di vita e di fede come "veggente" che legge il presente scrutando il giorno nuovo che viene.

Certamente era molto amata dall'Istituto. Un test per me sono state le numerosissime visite di Figlie di Maria Ausiliatrice "di mezzo mondo" che, venendo in Italia, a Roma, si spingevano fino a Martina Franca, per salutarla. Più di una volta è stata lei, anche se amava stare in casa, in comunità, a guidarle in visita alla Basilica di San Martino, cuore spirituale e culturale della città. Madre Laura, era "donna del piano superiore" per la bellezza della sua vita, per la limpida e gioiosa testimonianza del carisma salesiano, per la intensità della sua amicizia appassionata di Gesù, Figlio di Maria».

Nel 2000 la vita di Madre Laura ha un'altra svolta: il 24 agosto annota sul taccuino: «*Resto a Martina Franca. L'Ispettrice ha accolto la mia richiesta di non essere nominata ancora come direttrice per un secondo triennio. Grazie, Gesù!*».⁵⁷

Parole che lasciano percepire la sua totale disponibilità nella fede e, al tempo stesso, la fatica di continuare a guidare la comunità dopo tanti anni di ininterrotto e intenso lavoro. Il fisico, che mai era stato forte, ora si indeboliva ancora di più. Anche questa volta Madre Laura dimostrò la sua intelligente chiarezza di idee e la sua umiltà. A 79 anni era bene farsi in disparte e lasciare ad una direttrice più giovane l'animazione della comunità e delle opere educative.

Chi la sostituì fu suor Vittoria Marinelli, che l'aveva conosciuta quando era alunna nella Scuola Superiore a Torre Annunziata (Napoli). Allora era sua alunna ed educanda e suor Laura insegnante e vicaria. La ritrovò poi da suora a Roma, in Casa Generalizia, come Economa generale. Ora era chiamata ad essere la sua direttrice.

Così suor Vittoria narra l'incontro indimenticabile: «La commozione è stata immensa, – la provo ancora! – quando giunsi a Martina Franca come direttrice e lei mi aspettava in portineria per consegnarmi le chiavi! Sostituivo Lei, proprio io! Nei sei anni vissuti insieme ho imparato tanto dai suoi consigli e dalla sua presenza e soprattutto dal suo esempio. Era sempre fedele al colloquio e con semplicità mi consegnava quanto riceveva per il bene di tutte. Per sé non voleva niente! Voleva essere povera e l'ha testimoniato con la vita».

⁵⁷ *Date mariane e altre... nella mia vita (non scelte).*

LA GIOVINEZZA DEL CUORE

Dal 2000 fino alla fine della vita, Madre Laura fece parte del gruppo delle sorelle anziane della comunità, ma nulla perdeva della sua vitalità aperta alle consorelle e al mondo.

La vista si indeboliva, ma lei dedicava tempo alla lettura, anche se con fatica, dei quotidiani *L'Avvenire* e *L'Osservatore Romano*, tanto era profonda la sua sintonia con la Chiesa e la società. Fino alla fine si sentiva cittadina attiva e responsabile, attenta alla storia e immersa nella contemporaneità.

Durante il Capitolo Generale XXI del 2002, Madre Marinella Castagno, Superiora generale emerita, andò a visitare Madre Laura a Martina Franca. Indescrivibile la gioia reciproca, l'accoglienza affettuosa e piena di riguardi di Madre Laura che esultava per la presenza di Madre Marinella con la quale aveva collaborato nel Consiglio generale con intensità e apertura di cuore.

L'incontro durò due giorni e la festa veramente fu grande. Era l'incontro tra due personalità di eccezione che si scambiavano ricordi ed esperienze, ripensando non senza nostalgia alla responsabilità condivisa per la crescita di tutto l'Istituto. Negli anni del loro servizio erano infatti maturate tante scelte carismatiche di cui ancora oggi facciamo tesoro. E non si può descrivere la riconoscenza di Madre Laura espressa con i gesti e le parole verso Madre Marinella che aveva fatto un lungo viaggio per incontrarla e regalarle quei momenti di gioia e di vera familiarità.

Lasciamo ora la parola a suor Rosa Labate, che fu direttrice a Martina Franca dal 2009 al 2015, e che ci trasmette la fre-

schezza del suo ricordo di Madre Laura: «L'ho conosciuta da vicino e quindi personalmente negli ultimi anni della sua vita, quando sono stata inviata a Martina Franca come animatrice della comunità.

Era una donna e una consacrata serena, nobile nei sentimenti, nelle relazioni, nel cuore grande, ospitale e povera, tanto povera nelle sue cose. La sua povertà faceva sintesi con l'obbedienza, lei che pure aveva ricoperto compiti di responsabilità per 23 anni in qualità di Economa Generale.

Era contenta dell'essenziale. Qualunque cosa ricevesse la "consegnava" ed è stata davvero povera e tanto obbediente. Le sue ricchezze, a mio parere, sono state la profonda vita interiore, il fidarsi di Dio, l'affidarsi a Lui e la sua grande umanità. Ne faceva dono a tutti attraverso il sorriso benevolo, accogliente, il suo sostare con chiunque e ascoltare, condividere, aiutare. Non si è mai smentita, Madre Laura! Così l'ho rivista il 1° maggio 2017, quando trovandomi a Martina Franca per un incontro di Exallieve, l'ho raggiunta in camera per un saluto e non sapevo che era l'ultimo... È quel sorriso affettuoso che mi porto nel cuore come eredità, insieme agli insegnamenti che la sua vita feriale mi ha comunicato nei sei anni vissuti insieme».⁵⁸

Suor Franca Zito, che conobbe Madre Laura da ragazzina perché fu sua insegnante e assistente a Soverato, poi da giovane suora l'ebbe come direttrice a Taranto e a Martina Franca, le fu molto vicina soprattutto quando la cara Superiore fu bisognosa di aiuto, di cure e di compagnia. Nell'esperienza del suo inesorabile declino fisico, suor Franca le è stata accanto con cuore di figlia e... tanti sono i ricordi belli e indimenticabili, tanti gli episodi significativi che specialmente

⁵⁸ Testimonianza di suor Rosa Labate.

lei conserva “dentro”!... La sua vita, anche nell’esperienza del declino fisico era ancora punto di riferimento sicuro per tante FMA che la visitavano; segno chiaro di fede vissuta e praticata.

Con la sua vita, Madre Laura, anche in quell’ultimo tratto di strada ha continuato ad essere testimone della bellezza del carisma del nostro Istituto, una testimone che non è stata mai spettatrice, ma protagonista discreta e responsabile in ogni scelta. Con dignità e nobiltà di cuore ha saputo accogliere i limiti dell’età e lo ha fatto con dolcezza, senza perdere mai il sorriso, senza lamentarsi, offrendo la sua condizione al Signore con grande edificazione di chi le viveva accanto o che passava da lei per salutarla.

Sono tante le testimonianze che raccontano il suo amore straordinario e la sua costante e delicata attenzione alle persone, la sua povertà vissuta in modo radicale, la sua capacità di relazione fiduciosa e incoraggiante, la grande maternità e saggezza. Madre Laura è stata “veramente” un esempio continuo di fiducia nella Provvidenza, di ottimismo, di generosità senza misura e di grande schiettezza nell’esprimere il suo pensiero!...

Pur nelle fatiche dell’anzianità, che la costringevano a rimanere in camera e a lasciarsi servire, aveva sempre un sorriso e un’attenzione personalizzata per chiunque andava a trovarla.

Aveva difficoltà nell’udito, debole memoria, ma lo stesso spirito, la stessa serenità e cordialità, e una grande capacità di accoglienza. Faceva tenerezza il suo stupore nel sentirsi conosciuta e ricordata: «Mi conosci?», diceva a chi la visitava, e poi continuava: «E sì, sono stata in Casa generalizia per 23 anni!» e gli occhi le brillavano di gioia.

Anche le stesse collaboratrici laiche della casa di Martina Franca e che per il loro servizio avevano spesso contatto con

lei, la ricordano come una donna straordinaria, che ha influito notevolmente sulla loro vita. Nelle loro testimonianze si colgono aspetti-chiave della figura di Madre Laura: “Madre dolcissima”, “amore e dedizione verso gli altri”, “sorrisi rassicuranti”, “gioia contagiosa”. Parole, queste, che dicono come sia possibile, anche da anziane e da ammalate, evangelizzare con la vita.

Mons. Luc Van Looy, Vescovo Salesiano emerito di Gent in Belgio, afferma che l’autorità morale di Madre Laura le proveniva dall’affabilità e dall’umiltà.

Il Salesiano che aveva conosciuto nel pellegrinaggio in Terra Santa e con il quale si mantenne sempre in relazione, don Joan Mateu Maria Vernet, la ricorda così: «Donna radicata sulla terra, concreta, pratica, ma con un grande cuore generoso e tenero e, soprattutto, una donna con il cuore e la mente elevati al cielo, da dove scendeva una abbondante benedizione su quanti l’avvicinavano.

Uno stile di vita gentile, nobile, umano si armonizzava con una grande ricchezza interiore di fede, di fiducia, di serenità che infondeva pace e amicizia. Chissà quante amicizie avrà coltivato con la sua accoglienza, sensibilità, con le sue mani sempre pronte all’aiuto e alla concordia!

“La memoria del giusto è in benedizione” (Pr 10, 7). La cara memoria di Madre Laura si ricorderà a lungo e la storia del vostro Istituto la contemplerà come una delle figure più insigni e fedeli allo spirito di Maria Mazzarello».

L'ORA ATTESA DEL FELICE "INCONTRO"

L'11 maggio 2017 era il compleanno di Madre Laura e il Signore, nelle sue sorprese d'amore, venne a chiamare la sua sposa amata facendo coincidere quel giorno con il suo *dies natalis*.

Suor Franca Zito, che le era accanto come fedele ed affettuosa presenza di figlia, ci racconta il viaggio per l'eternità della nostra amatissima Madre Laura: «Non stava particolarmente male: come sempre era fragile nel fisico ormai logoro e consumato. Verso le ore 18.45, sentendosi venir meno, Madre Laura mi disse di starle vicina, di non lasciarla..., mentre con tutte le sue forze mi stringeva le mani. Incoraggiata, acconsenti, con fatica a prendere un po' di minestrina che le avevano servita. Poco dopo, vidi che i suoi occhi stentavano a rimanere aperti e si fissarono su di me per alcuni istanti e... in un soffio raccolsi l'ultimo suo respiro. In pochi minuti, era tra le braccia del Padre per la festa senza fine.

Aveva compiuto la sua missione sulla terra: con la docilità di una donna libera e, colma d'amore, aveva fatto spazio in sé all'azione provvidente di Dio, che custodisce i suoi figlie e le sue figlie, ma ha bisogno di noi per rivelarsi.

Al ricevere la notizia della morte di questa amata Superiora, da tante nazioni giunsero alla Madre generale condoglianze provenienti da autorità ecclesiali, Salesiani, ispettrici, direttrici, FMA, exallieve. Non essendo possibile trascriverle tutte, ne scegliamo alcune provenienti dalle varie parti dell'Istituto che attestano la risonanza davvero mondiale della sua luminosa esistenza.

Da Cuba una Figlia di Maria Ausiliatrice così scrisse: «Ho sentito tanta pena nel ricevere la notizia della morte della cara e indimenticabile Madre Laura, ma al tempo stesso rendo grazie per averla conosciuta da vicino. Quando parlavo con lei, non mi ricordavo quasi che era la mia superiora. Lei non si mostrava con toni di superiorità, non si riteneva importante, ma era semplice e materna. Era in ogni momento sempre accogliente. Davvero ha vissuto il suo cognome: “Maraviglia”, perché era una FMA meravigliosa per i suoi gesti, le sue azioni, le espressioni del suo affetto materno. Mai potrò dimenticarla!».⁵⁹

Dalla Repubblica Democratica del Congo così scrive suor Rosa Willocx: «Riceviamo la notizia della partenza per il Cielo della cara Madre Laura. Lei è un tesoro per il nostro Istituto. Un’anima immersa in Dio suo unico bene, e sempre disponibile, discreta, attivissima, accogliente e molto generosa verso la nostra Ispettorìa. Ella ci ha portate in cuore come una madre sollecita e preveniente. Ora invochiamo per lei che possa riposare in pace nella gioia dell’incontro con il Signore della vita che lei tanto ha amato servendolo nei suoi fratelli e sorelle». ⁶⁰

Dal Canada così scriveva la Superiora della Visitatoria: «È con cuore di tristezza e di gratitudine che accogliamo la notizia della morte della carissima Madre Laura Maraviglia. Che donna FMA meravigliosa! La bontà, la serenità e la generosità di cuore e di mente ci hanno sempre toccate. *Happy Birthday, Madre Laura in paradiso!*». ⁶¹

⁵⁹ Testimonianza di suor Mireya Hernández (Cuba).

⁶⁰ Lettera di condoglianze di suor Rosa Willocx (Repubblica Dem. del Congo).

⁶¹ Lettera di suor Elizabeth Purcell e le FMA del Canada.

Dalla Terra Santa così scrive suor Fides Roncetti: «Sono con voi in questa pena grande, ma anche nella tenerezza del suo ricordo. Il Cielo ci ha rapito una perla preziosa. La nostra opera di Cremisan è stata costruita da suor Adriana Grasso in piena collaborazione con Madre Laura. Era venuta a farci visita per assicurarsi che gli ambienti fossero adatti allo scopo: ospitare suore anziane e ammalate. A lei chiedo di darmi e darci "due terzi del suo Spirito"». ⁶²

Suor Rosana Umaña in qualità di Segretaria ispettoriale in Colombia, così la ricorda: «Devo riconoscere che ho avuto il dono di una frequente corrispondenza con lei. Avevo stabilito con lei una relazione bellissima e quanto bene ho ricevuto! D'altra parte, la nostra Ispettorìa le deve moltissimo. Se ora possiamo godere di questa bella Casa ispettoriale, in buona parte lo dobbiamo a lei, perché ci ha aiutate in tutti i sensi perché non è stato facile realizzare quel progetto! Io scrivevo a Madre Laura con frequenza e lei sempre mi dava una risposta competente e ricca di spiritualità. Ci fu un tempo in cui avevo bisogno di una medicina che si acquistava solo in Belgio e lei si industriò per procurarmela, sempre attenta che non mi mancasse e io le sono molto grata di questa sua sollecita premura». ⁶³

Suor Candida Aspesi, che sostituì Madre Laura nell'Economo generale dell'Istituto, così la descrive: «È stata una donna di elevata statura umana e spirituale: una FMA che ha saputo donare tanto all'intero Istituto ed a me in particolare. In Lei abbiamo potuto vedere il modello di un'autentica FMA, sempre sorridente, serena, libera, in atteggiamento di continuo dono di sé. Era dotata di una grande intuizione,

⁶² Dallo scritto di suor Fides Roncetti (Palestina).

⁶³ Testimonianza di suor Rosana Umaña (Bogotà, Colombia).

amante della pace e perciò anche capace di “lasciar correre” e di “fare silenzio” di fronte a ciò che poteva compromettere la pace nelle persone e anche nelle situazioni, senza però tralasciare di orientare con chiarezza e di agire con rettitudine.

La libertà, che la caratterizzava, le dava il coraggio di dire con schiettezza il suo pensiero quando avvertiva qualche mancanza di coerenza tra il dire e il fare.

Aveva un occhio particolarmente attento e affettuoso verso ogni sorella, e sua unica preoccupazione era quella di amare e servire tutte e con larghezza di cuore.

Tutte la ricordiamo come un “meraviglioso dono del Signore”, donna dalla spiccata sensibilità umana, dalla fede solida e comunicativa, entusiasta, con un grande amore a Gesù Eucaristia, alla Madonna, a San Giuseppe e ai nostri Santi. Ogni incontro con lei era un richiamo all’Assoluto. La sua giornata era intessuta di gesti cordiali, di attenzioni, di rapporti, di dono e accoglienza continua. La sua vita è stata piena e traboccante! Chi la incontrava si sentiva avvolta amorevolmente da quel suo sguardo profondo e caldo. Per ognuna aveva parole di pace, di sprone al meglio, di conforto, di bontà.

Cara Madre Laura, hai donato tanto a tutte noi: la tua vita radicata in Cristo è stata un dono prezioso per l’Istituto e per la Chiesa!».⁶⁴

Le numerose testimonianze provenienti dalle varie Ispettorie del mondo si possono considerare come un coro di gratitudine e di preghiera che, ad una voce, si innalza al Signore: «Grazie, per il dono della sua vita, tanto feconda e ricca di innumerevoli doni, seminati con abbondanza lungo gli anni.

⁶⁴ Dai ricordi di suor Candida Aspesi, Economa generale dell’Istituto dopo Madre Laura.

Donaci altre FMA che come lei sappiano essere per noi "scuola permanente di Vangelo", che ci aiutino a ricentrarci nel Tuo amore, a rinvigorire il cammino spirituale e la fecondità della missione, a riscoprire sempre più la gioia di appartenere a Te e cooperare per l'avvento del tuo Regno nel mondo!».

Il funerale si svolse, per una delicatezza della Provvidenza, il giorno 13 maggio, solennità di Santa Maria D. Mazzarello. Si celebrava quel giorno la santità della Confondatrice e, al tempo stesso, la fedeltà di una sua figlia, che per tutta la vita aveva accolto, assaporato e inculturato lo spirito di Mornese nelle azioni di ogni giorno, negli incontri con tante sorelle, nelle pratiche amministrative, nella genuinità della fede e nella forza dell'amore saldo come una roccia.

Erano presenti alcuni nipoti di Madre Laura, la dottoressa che l'aveva curata, laiche e laici conosciuti, tante FMA anche provenienti dalla Casa generalizia di Roma e dalla nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium".

È significativo concludere con le parole della Madre Generale, madre Yvonne Reungoat, che nel suo messaggio inviato in quell'occasione, scrive: «Tutta la tua vita, cara Madre Laura, è stata un servizio intenso all'Istituto, che ti ha sentita Madre amorevole, sorella comprensiva e affidabile, capace di prevedere e di provvedere.

In te riconosciamo uno spirito aperto e lungimirante, una visione profonda della vita consacrata come dono alla Chiesa e alla società, la capacità di relazioni interpersonali aperte e fiduciose, la radicalità nel dono senza misura, la simpatia del tratto, un grande amore a Gesù, a Maria Ausiliatrice e ai nostri santi, che hai onorato con una fedeltà gioiosa e creativa. Hai messo a disposizione dell'Istituto la tua intelligenza vivace, il tuo spirito aperto.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice che ti hanno incontrata ti hanno sentita sorella e Madre perché le avvolgevi di bontà, di fiducia e... le contagiavi ogni volta di un nuovo desiderio di radicalità».

Queste parole, oltre che il riconoscimento della sua statura morale, sono anche un invito a chi legge questa biografia, a rendere grazie a Dio per il dono prezioso di Madre Laura alla Chiesa e all'Istituto e un appello a lasciarsi plasmare dall'Amore, come ha fatto lei, per essere nel mondo un segno vivo della presenza di Dio che è sempre preveniente e provvidente.

Le spoglie di Madre Laura riposano nel cimitero di Taranto, nella Cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, accanto a tante sorelle che l'hanno conosciuta e amata.

Sulla pietra del loculo è stata posta questa preghiera a lode e gloria a Dio per la bella e meravigliosa vita di Madre Laura:

*«Madre Laura,
hai calcato le orme
di don Bosco e di madre Mazzarello
nella carità senza limiti.
Sei stata un'espressione
dell'amore di Dio per noi,
traducendo in operosa carità,
le semplici parole che sovente ci ripetevi:
"Ti voglio bene!",
realizzando così il mandato evangelico
di Gesù ai suoi: "Amatevi gli uni, gli altri
come Io vi ho amati" (Gv. 13,34)».*⁶⁵

⁶⁵ Preghiera composta da suor Franca Zito.

INDICE

Presentazione	3
La famiglia e la sua terra	7
Un ricco percorso culturale	11
Un gioioso cammino nella sequela di Cristo	15
La fecondità della missione educativa salesiana	21
Un servizio di animazione vissuto con intuizione d'amore	27
Ispettrice in Toscana: un dono di sapienza materna	33
A servizio di tutto l'Istituto come Economa generale	41
La sollecitudine per la formazione e le visite di animazione	51
Un'orma profetica che resta indelebile	61
"Tra povertà e gioia": intervista a madre Laura	67
Presenza serena e feconda di bene a Martina Franca	73
La giovinezza del cuore	77
L'ora attesa del felice "incontro"	81
Indice	87